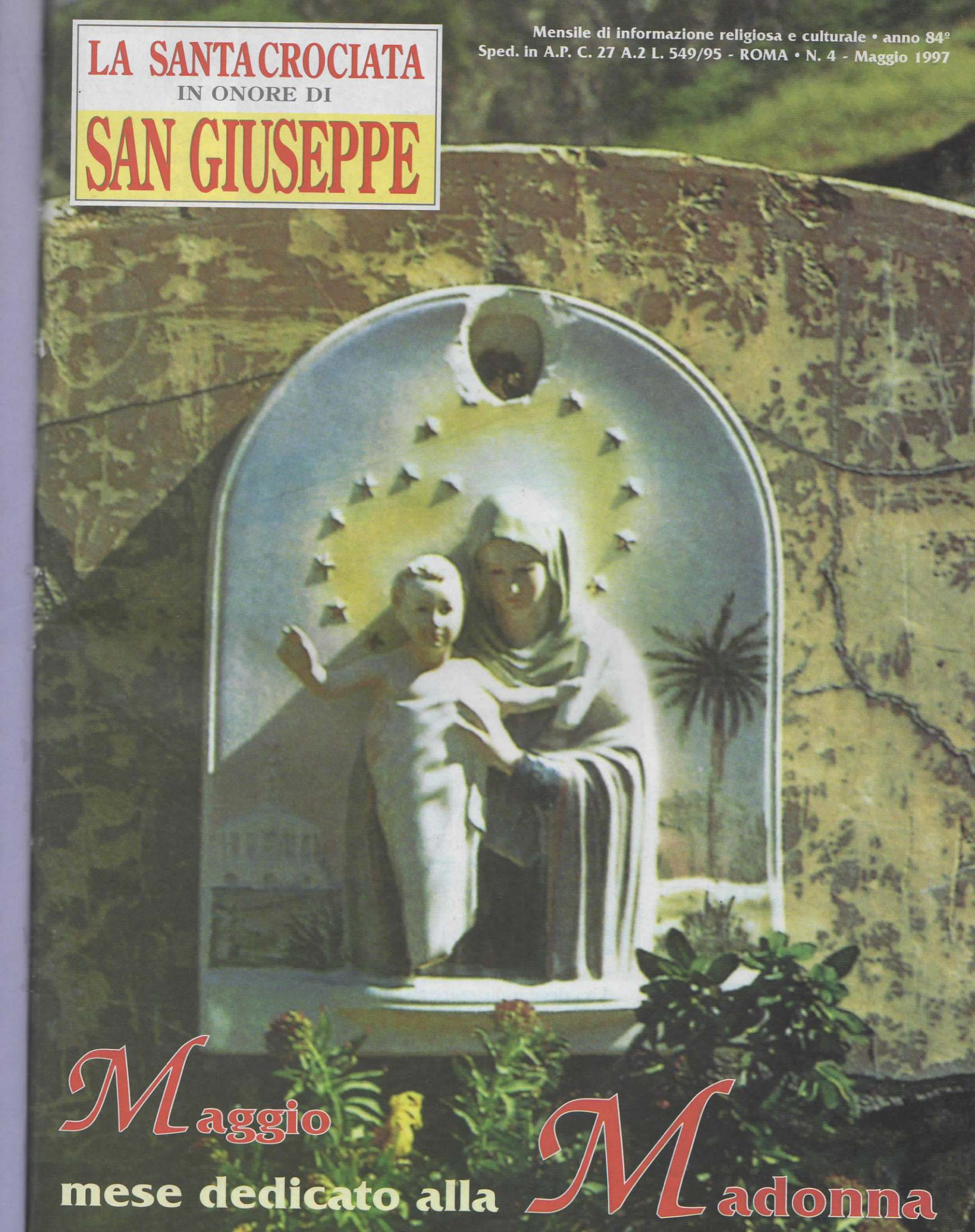
Mensile di informazione religiosa e culturale • anno 84°
Sped. in A.P. C. 27 A.2 L. 549/95 - ROMA • N. 4 - Maggio 1997

LA SANTA CROCIATA
IN ONORE DI
SAN GIUSEPPE



Maggio
mese dedicato alla Madonna



LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE
Periodico della "Pia Unione del Transito di San Giuseppe" per l'apostolato a favore dei morenti.

Dir. responsabile: Don EZIO COVA S. C.
Collaboratori:
A. Bocchini, R. Borghesi, L. Carini Alimandi, M. Carrera, E. Cova, D. Volpi, G. Noseda
Grafica:
Tipolitografia Trullo S.r.l. - Roma - Tel. 06/6535677
Redazione:
Via B. Telesio 4/B - 00195 Roma
Telefono 06/397.37.681 - Fax 397.40.055

N. 4 - MAGGIO '97

2 Maggio Mese dedicato a Maria Vergine
Ezio Cova

4 Parole di Vita Eterna
R. Borghesi

7 Un mese lungo un secolo
Domenico Volpi

11 San Giuseppe incoronato dal Papa
A.M.B.

13 Il ritorno dei bambini di Chernobyl
Nino Salvà

15 Nel ricordo della festa di San Giuseppe

18 19 marzo: Il Card. Giuseppe Casoria celebra il suo 25° di Episcopato
E.C.

20 San Giuseppe di Spicello
A.M.Bocchini

22 Rose di Luce
Lia Carini A.

24 La pagina dei lettori

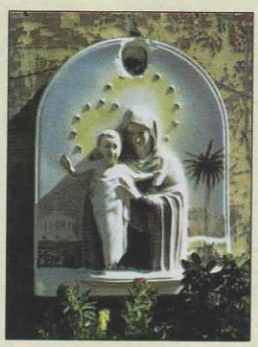
26 I Santi del mese
a cura di R. Borghesi

29 Le pagine della riconoscenza

31 Nella famiglia di San Giuseppe

IN COPERTINA:
Maggio mese dedicato alla Madonna

ABBONAMENTI:
Italia: L. 25.000;
Estero ord.: L. 35.000.
Mensile: Spedizione in Abb. Postale C.27 A.2 L.549/95, anno 84°.
Imprimatur. Autorizz. Tribunale di Roma n. 5654 del 14.2.1957.
CC Postale N. 413005.
Stampa: Tipolitografia Trullo S.r.l. - Roma
Tel. 65.35.677



Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana



Maggio

MESE DEDICATO A
Maria Vergine

PERCHÈ VENERARE LA MADONNA

Maggio, il bel mese dedicato alla Madonna, si apre proprio con una commemorazione di S. Giuseppe: Primo maggio, memoria di San Giuseppe artigiano. Nel mese di maggio, inoltre, ricorre l'anniversario della consacrazione della nostra chiesa di S. Giuseppe al Trionfale.
Ci sono, dunque, diversi e particolari motivi per continuare anche in questo mese le nostre pratiche di devozione in onore del nostro Santo patrono. Ma questo è il mese dedicato alla Vergine: lungi quindi da noi il pensiero di defraudare - passi il termine - la Madonna di quegli omaggi di devozione che tutti i buoni fedeli le devono. San Giuseppe, anzi, ci deve indirizzare ed aiutare nei nostri propositi di onorare la nostra santissima Madre del cielo. Egli, infatti, null'altro desidera che aumentare nei fedeli l'amore, la confidenza e la vera devozione verso la sua Santa Sposa Maria.
Questo mese ci trovi dunque tutti uniti attorno alla Madonna per tributarle i nostri omaggi con la recita del santo Rosario ed esprimerle la nostra fiducia nella sua materna protezione.
E' uno spettacolo commovente vedere spesso qui, nella cappella dedicata a S. Giuseppe, molti giovani in preghiera.

Mentre poco prima, nel cortile vicino, erano scatenati nel gioco, qui in cappella li vedo raccolti ed attenti nella preghiera. Li trattiene la comune devozione per la Madonna.
Molti genitori, preoccupati dell'educazione e dell'avvenire dei loro figli, si chiedono come fare per indirizzarli bene. Penso che la recita del santo Rosario, fatta in comune in famiglia oppure in chiesa, sia uno dei mezzi migliori per ispirare nei giovani stessi l'amore alla preghiera. Il mese di maggio si presta molto bene a questo scopo: c'è tutta un'atmosfera, anche esteriore, che aiuta mirabilmente. E i giovani, fatti grandi e uomini maturi, non dimenticheranno più questi primi incontri con la Madonna.



La Santa Madre di Dio in una Icona bizantina

Il senso della vera devozione a Maria Vergine

Ho scritto poco prima che S. Giuseppe ci deve indirizzare nell'esercizio della vera devozione alla Madonna. Molti credono, infatti, che la devozione alla Vergine si esaurisca nella recita del Rosario o in qualche omaggio reso a Lei davanti ai suoi altari, come accendere una candela, recare dei fiori o deporre un'offerta. Buona cosa. ma non è tutto, manca anzi l'essenziale. La vera devozione è quella che impegna nella vita, che deve essere, come quella della Madonna, una vita trascorsa nell'esercizio di ogni virtù. Una vita, quindi, di preghiera, di lavoro serio, di carità con tutti, di purezza nei pensieri e negli affetti, di umiltà che tace e sopporta, una vita di sacrificio che accetta dalle mani del buon Dio ogni prova. Non può essere, quindi, una vera devozione alla Madonna quella che crede di conciliare **L'Ave Maria** con la colpa, con la negligenza nel lavoro o nello studio, con l'infedeltà nella famiglia o la mancanza di carità verso gli altri.
Il discorso qui si potrebbe fare molto lungo. Tocca ad ognuno di noi medtare seriamente per conciliare la nostra preghiera alla Madonna con la santità della vita che ella ci mostra.
Trascorriamo bene questo mese, onorando la Madonna in unione con S. Giuseppe. Una breve preghiera rivolta ogni mattina a S. Giuseppe, perché ci guidi verso la Vergine santa, sarà molto utile a fare grandi passi nella vera devozione a Maria Santissima.

Ezio Cova

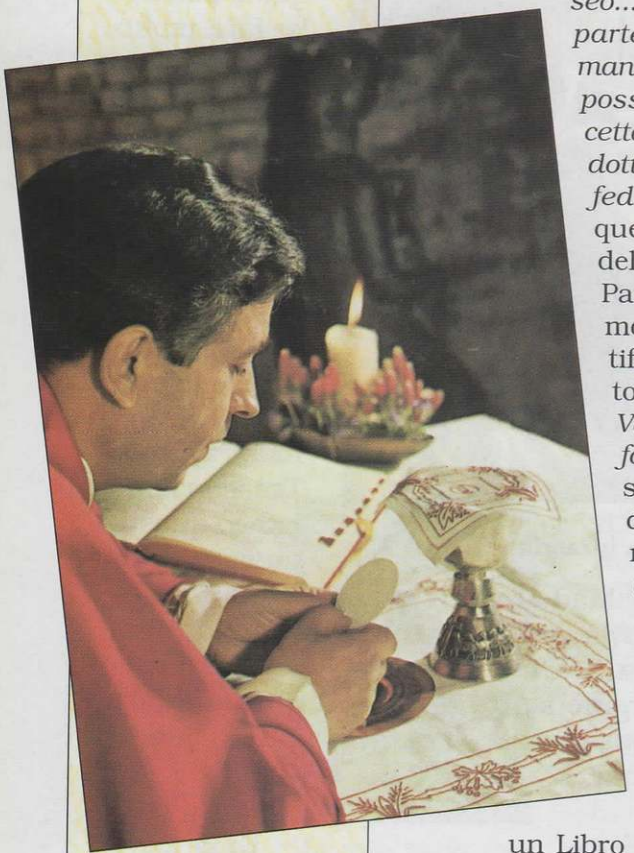
Parole di vita eterna

"Il Vangelo -ha detto il Papa- deve essere diffuso in maniera che anche altri possano ascoltarlo, accettarlo, ed essere introdotti nella comunità dei fedeli"

Accogliere il Vangelo per viverlo nel quotidiano

Migliaia di sacerdoti e di laici hanno portato alle famiglie romane il Vangelo di Marco. La consegna era accompagnata da una Lettera di Giovanni Paolo II. Il Papa si rivolge a tutti con fiducia: invita a leggerlo in famiglia, a meditare il contenuto per illuminare il cammino della nostra vita.

«*Il messaggio evangelico* - disse Giovanni Paolo II al clero raccolto nella cattedrale dell'Isola di Guam, nell'Oceano Pacifico, nel febbraio 1981 - *non è destinato ad essere esposto come in una vetrina di museo... No, esso deve venire partecipato, diffuso, in maniera che anche altri possano ascoltarlo, accettarlo, ed essere introdotti nella comunità dei fedeli...* », Sul filo di questa vitale necessità della Chiesa, Giovanni Paolo II, nel diciottesimo anno del suo pontificato, dopo aver detto tante volte che «*il Vangelo è una grande forza spirituale* » ha scritto una lettera indirizzata ad ogni "carissimo Fratello", ad ogni "carissima Sorella", che costituiscono il gregge della sua Diocesi. A tutti questi innumerevoli destinatari, Giovanni Paolo II ha spedito un Libro che «*è l'Evangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. Lo ha scritto San Marco, riportando l'insegnamento orale dell'Apostolo Pietro, di cui era "interprete" nella città di Roma e discepolo fedele. In questo libro dell'Evangelo* - parola che deriva dalla lingua greca e significa "Buona Notizia" - *troverai* (è la novità che il Papa comunica, come un buon parroco al singolo fedele) *la predicazione e i principali fatti della vita di Gesù di Nazaret dall'inizio della sua missione in Galilea verso l'anno 30 dell'era cristiana fino alla morte in croce, avvenuta tre anni dopo, ed alla sua risurrezione e ascensione al cielo. Una domanda ricorrente percorre l'intero Evangelo di Marco: chi è Gesù di Nazaret? Un grande profeta? un testimone di Dio che parla in suo nome? Un taumaturgo che compie opere sorprendenti? L'interrogativo che i contemporanei si sono posti in questi duemila anni di storia, trova nell'Evangelo di Marco una chiara e precisa risposta: Gesù Cristo è il figlio di Dio, fatto uomo, che risorgendo ha vinto la morte e dona a chiunque crede in Lui la vita eterna. Nessuna notizia è più sorprendente di questa: Dio stesso ci è venuto incontro personalmente, si è fatto uno di noi, è stato crocifisso, è risorto e chiama tutti a partecipare ala sua stessa vita per sempre*».



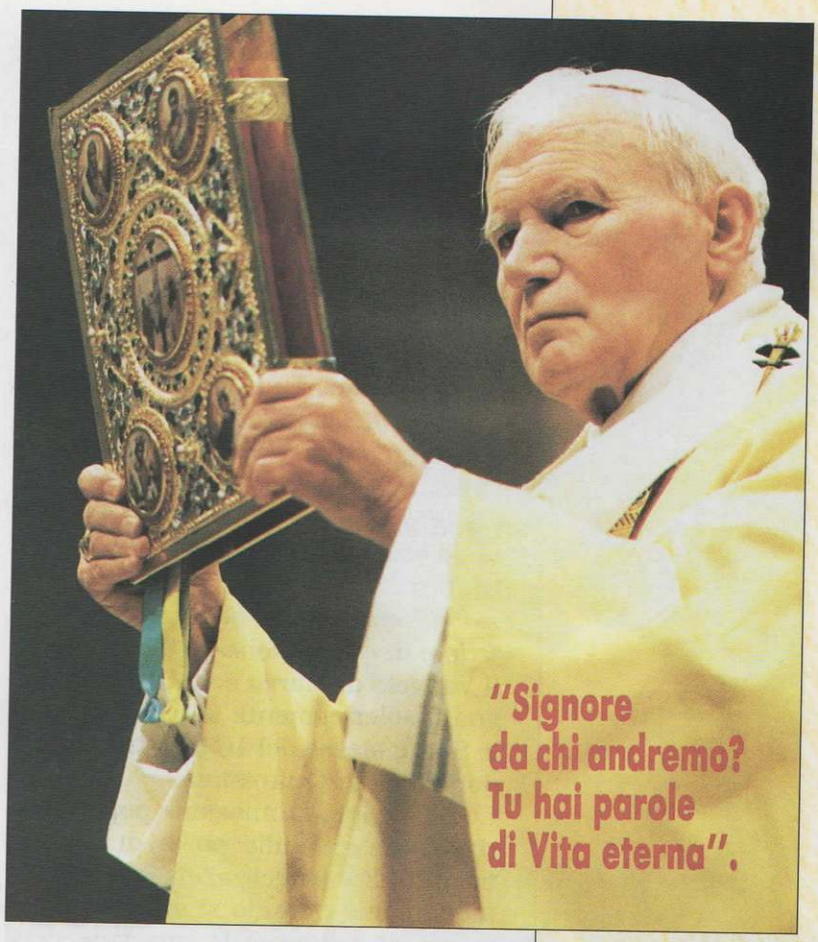
Una lettura che va diritta al cuore

Marco ha il linguaggio e il dono del narratore popolare. Ha un'espressione spesso schematica, che però si

anima di improvviso e diviene suggestiva. Lo stile si fa allora vivace e pittoresco. Marco infatti non ha inteso disegnare un ritratto o scrivere una biografia di Gesù. Ha voluto invece attirare l'attenzione dei lettori sul mistero della persona di Cristo. E pone il lettore di fronte all'avvenimento facendolo partecipare all'anima.
E' lo stile lineare che (mi faceva osservare un santo sacerdote) dovrebbe esserci in ogni predicatore quando spiega la Parola di Dio. E il mio interlocutore aggiungeva pressapoco così: nelle vostre chiese l'assemblea dei fedeli è fatta anche di persone che in fatto di religione ne sa pochissimo. Noi predicatori, se vogliamo essere efficaci, dobbiamo riuscire chiari, pratici, brevi, ordinati nell'esposizione e adattarci alla mentalità nuova dei fedeli del nostro tempo. Diversamente si potranno fare prediche da accademia ma aride. Sull'onda di questa stesura viva e pittoresca, Giovanni Paolo II ha scelto proprio il Vangelo di Marco per proporre "porta a porta" il discorso sempre attuale della fede.

I giovani di fronte al Vangelo

Tra i beneficiati della Lettera del Papa ci sono anche i giovani: i giovani sono chiamati in causa dalla Chiesa sia come sensibili destinatari del Vangelo sia come annunciatori della "Buona Notizia". Come destinatari anzitutto - ossia come bisognosi di lasciarsi evangelizzare - perché essi, alla pari dell'intera comunità cristiana sono toccati e aggrediti da una diffusa mentalità antievangelica e materialistica, che tende a coinvolgerli in una rete di inganni: l'aborto; il degrado della morale sessuale, nella politica e nella prassi quotidiana; il culto del denaro; l'assorbimento della violenza come strada normale per prevalere; l'assorbimento della corruzione come costo da pagare per ottenere certi risultati; il consumismo; l'assillante bramosia del "tutto e subito". Come protagonisti della "Buona Notizia", i giovani sono chiamati in causa in quanto portatori di ideali



sintonizzati con i valori del Vangelo. Nella logica evangelica i giovani possono diventare i promotori di una svolta storica segnata dalla non-violenza, dalla ricerca della verità, dall'accoglienza reciproca, dall'amore preferenziale per gli ultimi.

Il "Vangelo porta a porta" una bella geografia

Intanto il "Vangelo porta a porta" ha raggiunto diverse destinazioni in varie parti d'Italia. Come, ad esempio in Puglia, nella diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, dove il vescovo Giovanni Battista Picchierri ha promosso le missioni al popolo affidando la predicazione ai Passionisti, Redentoristi e Oblati di Maria Immacolata. A Bologna, il Cardinale Giacomo Biffi ha detto che le missioni sono strumento per il risveglio cristiano della città. Nella diocesi di Salerno-Campagna-Acerno, l'arcivescovo Gerardo Pierro pensa di realizzare, alla vigilia del Giubileo, un progetto di missione

Parole di vita eterna

facendola precedere dala visita pastorale. A Ravenna si è svolta anche nelle tende piantate nelle piazze per incontrare tutti. A Padova, la missione, svoltasi nel marzo 1996, ha avuto anche un carattere sociale oltre che religioso: si sono registrati incontri pubblici nei luoghi di lavoro, della scuola, della politica e della comunicazione. A Roma «*la Missione* - ha precisato un comunicato del Vicariato - *si svolgerà nella tua parrocchia durante la Quaresima del 1998. Ma già quest'anno si è voluto promuovere l'iniziativa "il Vangelo in ogni casa", per offrire ad ogni famiglia il Libro fondamentale della Missione e predisporre tutti ad accogliere la "Buona Notizia" in esso contenuta, con spirito di fede e di conversione*».

Il Vangelo di Marco è stato già consegnato solennemente ai fedeli in tutte le Sante Messe del 16 febbraio, prima domenica di Quaresima.

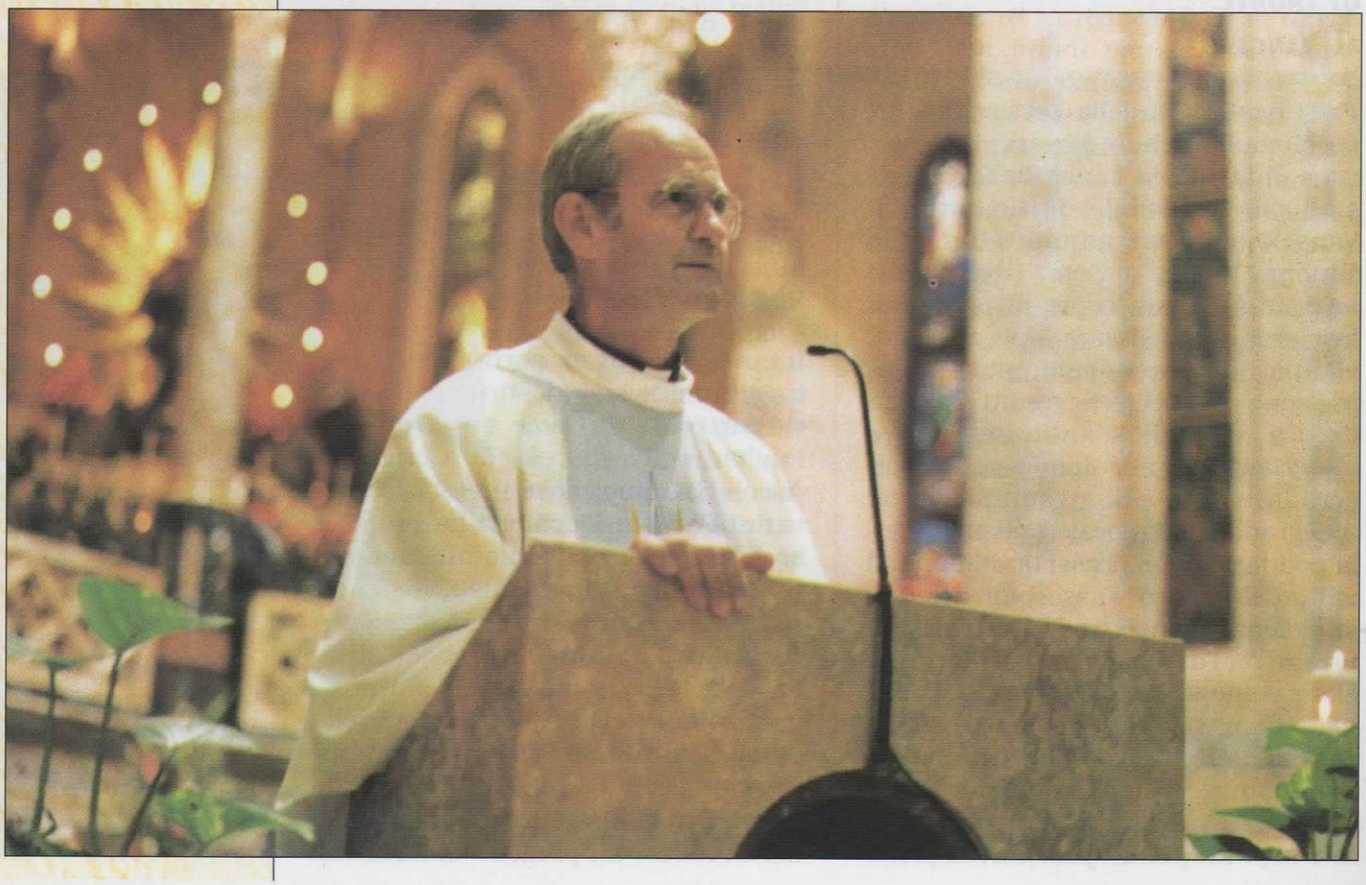
Così facendo, la missione popolare si ripropone fin sulla porta di casa in termini di evangelizzazione né più né meno come quando si vive nei Paesi in via di sviluppo: la missione deve sempre dare uno scossone a ogni comunità, fatta spesso di persone lontane, indifferenti e tiepide. Deve sollecitare tutte le forze vive come con una catechesi capillare per far capire la centralità di Cristo e l'esigenza di vivere e pensare in modo coerente con la fede.

Vale per le missioni popolari quanto ha scritto Giovanni Paolo II nella sua Enciclica "Redemptor hominis" (marzo 1979): «*La missione... è una riassunzione di valori e una nuova costruzione...* ».

Quei dolci toni confidenziali della Lettera

Giovanni Paolo II non dà alla sua Lettera un carattere formale: ha inteso instaurare un tono confidenziale attraverso la parola scritta perché il destinatario entrasse subito nell'ordine delle idee. Lo scritto è una convocazione di tutte le coscienze, voluta sul filo della persuasione affettuosa, espressa dal Vescovo di Roma ai suoi fedeli.

«*Apri con fiducia questo Evangelo* -.è il Papa che invita - *fanne oggetto di attenta lettura e meditazione, tu stesso personalmente o insieme ai tuoi cari,*



E' il momento dell'omelia. Il sacerdote spiega all'assemblea le verità della fede.

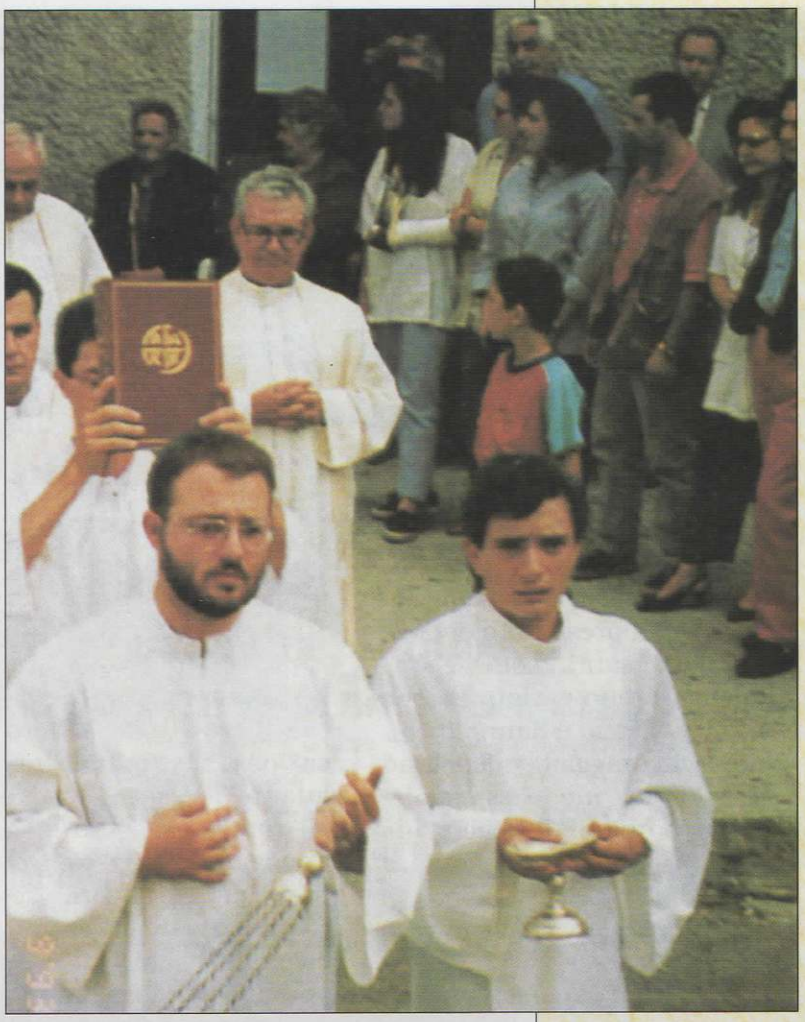
in famiglia. Troverai in esso pace interiore e tanta speranza e forza per affrontare ogni giorno le diverse situazioni della vita, anche quelle più pesanti e difficili ».

«Man mano che ti inoltrerai nell'affascinante storia di Gesù di Nazaret, scoprirai che Egli non è un personaggio del passato. Le sue parole sono la Parola di Dio che anche oggi può illuminare il cammino della tua vita; i suoi gesti sono il segno dell'amore forte e paziente del Padre Celeste nei tuoi confronti. Così, passo passo, giungerai a credere e a professare con consapevolezza sempre più chiara e gioiosa che Dio ti ama. Cristo è venuto per te. Per te Cristo è via, verità e vita».

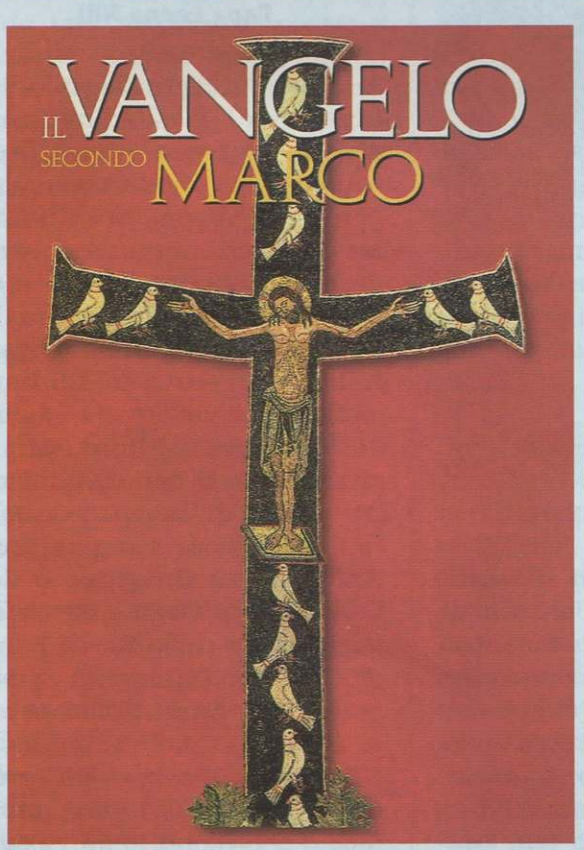
«Bisogna - ha detto il Papa anni fa ai giovani della lontana Isola Mauritius - *che viviate il Vangelo e lo irradiate. E' un lievito: mescolato a molta pasta, finisce per farla lievitare tutta», «Il Vangelo* - ha detto un'altra volta Giovanni Paolo II - *è un invito alla gioia e un'esperienza di gioia vera e profonda».*

E' giunta l'occasione per collaudare la nostra vocazione di cristiani e farla vivere agli altri perché dovremmo essere anche noi testimoni della Parola di Dio.

R. Borghesi



Il Libro del Vangelo è portato processionalmente all'altare. Tra poco la Parola di Dio risuonerà nell'assemblea. Sarà guida per il popolo orante.



Perché il Vangelo di Marco?

«E'stato scelto il Vangelo di Marco - informa una nota del Vicariato - *perché è il testo base dell'anno liturgico in corso e anche perché è il Vangelo scritto a Roma da colui che era discepolo e interprete dell'Apostolo Pietro».* E proprio a voler sottolineare il legame con i 2000 anni di storia cristiana a Roma, sulla copertina del volumetto (46 pagine in tutto) è riprodotto il Cristo croficisso tratto dall'abside dell'antica basilica di San Clemente al Laterano. *Nella foto:* La copertina del Vangelo di Marco.

di DOMENICO VOLPI

UN MESE LUNGO UN SECOLO

Il mese di marzo dedicato a San Giuseppe nell'800

In questa serie di articoli abbiamo già presentato diverse decine di santi, teologi e studiosi che hanno parlato in lode di San Giuseppe e hanno in vari modi incoraggiato i fedeli ad onorarlo in modo speciale, spiegando quante e quali siano le sue virtù e la sua potenza presso Dio.

Questa volta vedremo invece come ha risposto la devozione popolare, come si è espressa in preghiere e pratiche di pietà in un secolo, l'Ottocento, nel quale si sviluppò in particolare la celebrazione del mese di marzo.

Il 15 agosto 1889, papa Leone XIII, nella parte finale della sua enciclica "*Quamquam pluries*", scrive:

«*Esiste un'usanza salutare e quantomai lodevole praticata già in diversi luoghi: è quella di consacrare il mese di marzo a onorare il Santo Patriarca Giuseppe con delle pratiche di pietà quotidiane. Dove questo esercizio non potesse prender piede, è almeno augurabile che prima della Festa del Santo si celebri un triduo di preghiere nella chiesa principale di ogni località*».

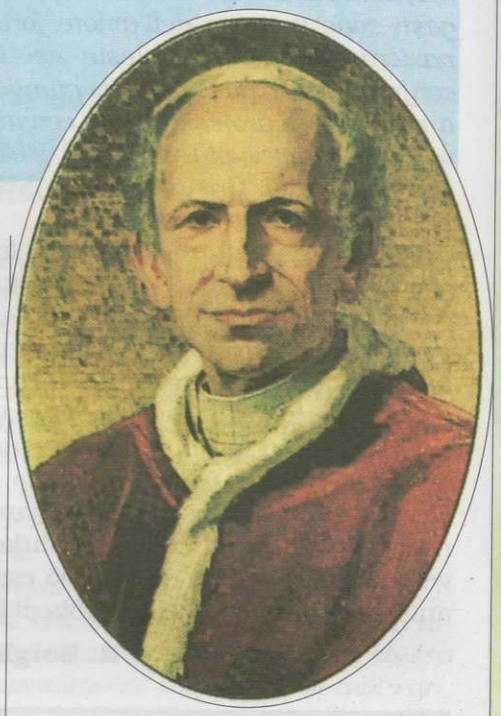
Durante tutto il secolo, nei soli Paesi di lingua francese (Francia, Svizzera, Belgio, e provincie canadesi) furono pubblicati più di 150 diversi libretti di preghiere come sussidi per praticare il "mese di marzo" in onore di San Giuseppe.

Il merito di tanta devozione appartiene certo ai santi e ai sapienti che hanno illuminato la figura del Santo Patriarca con i loro studi e la loro predicazione ma manifesta anche quanto la gente, specialmente gli umili, avessero bisogno di appoggiarsi alla figura di un padre, di un lavoratore, di un "uomo giusto", di un marito esemplare, di un protettore potente. A dare impulso alla devozione al Santo, e alla pratica del "*Mese di marzo*" in suo onore, fu un italiano, don Giuseppe Marconi, che nel 1810 pubblicò "*Il mese di marzo consacrato al glorioso Patriarca S. Giuseppe sposo di Maria Vergine, per ottenere il suo patrocinio in vita e in morte*».

Per ogni giorno del mese, indica: una meditazione, una preghiera, una lode, un proposito, un esempio.

Libri devozionali in onore di S. Giuseppe

Immaginiamo ora di spostarci da un territorio all'altro e da un anno all'altro per incontrare altri sacerdoti compilatori di libri devozionali, che ci mostrano umilmente le loro opere (a volte non hanno stampato neppure il loro nome, felici di rendere gloria solo a San Giuseppe!).



Papa Leone XIII

A Lione, in Francia, sulle belle sponde del Rodano, uno che si presenta come "prete francese" ci mostra un libro ben ricco di pagine. Dobbiamo svolgere un'indagine segreta per sapere che si tratta del parroco Gianfrancesco Ilario Oudoul, e dobbiamo leggere la prima parte del libro per capire che si tratta di un adattamento del libro italiano citato prima. Per ognuno dei 31 giorni di marzo contiene una meditazione sugli episodi della vita di Giuseppe e dell'infanzia di Gesù e sugli atteggiamenti della Sacra Famiglia (ad es. *Unanimità di preghiera dei Santi Sposi per la redenzione del mondo; ... Gioia di Giuseppe all'arrivo dei Re Magi; ... L'ordine ammirevole che regna nella casa di Nazareth).*

Fioritura di libri e di opuscoli in onore di S. Giuseppe

Ben presto la devozione si espande e gli autori di lingua francese danno prova delle loro capacità, a cominciare dallo stesso padre Oudoul che riscrive più volte la sua opera, aggiornandola alle esigenze dei fedeli. Esce anche una "*Prima edizione del Canada*", viene celebrato un primo "mese di marzo" nella cattedrale di Montreal nel 1848, con l'esposizione di un grande quadro e la recita di preghiere in onore di San Giuseppe, che d'altronde è uno dei tre patroni della città.

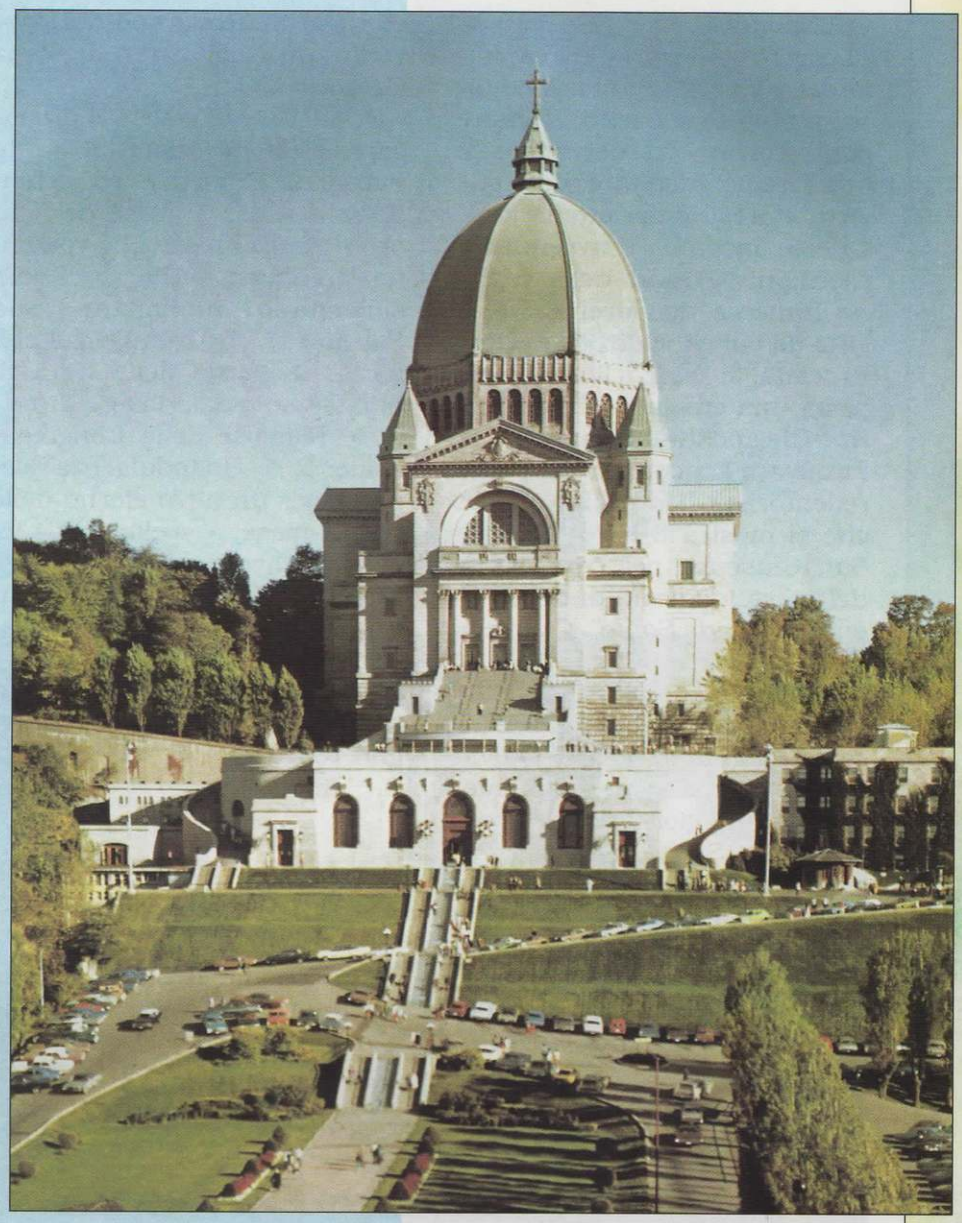
Arriva davanti a noi un altro autore senza volto, che ci mostra un libro anonimo (ma le nostre indagini c'informano che si tratta del canonico Pier Isidoro Alberti, di Grenoble). Il lungo titolo dice: "*SAN GIUSEPPE, o meditazioni per tutti i giorni del mese di San Giuseppe, seguite dal suo Ufficio, dalle sue Litanie, da qualche cantico, e da una raccolta di poesie e pratiche di pietà in suo onore, più le Regole di una Associazione costituita per ottenere la conversione dei peccatori ed una buona morte*".

E l'Autore ci spiega:

- Mi sono proposto, in questo nuovo "Mese di San Giuseppe", di presentare in poche parole alcune delle grandi virtù di questo Santo, che dobbiamo imitare. Ho racchiuso gli episodi della sua vita nei primi 19 giorni. Seguono 9 giorni pe la preparazione alla Morte, nei quali si parla delle virtù che San Giuseppe ha praticato fino all'estremo momento, e infine se ne fa l'applicazione al cristiano che si prepara a una buona morte.

- E per gli ultimi tre giorni?

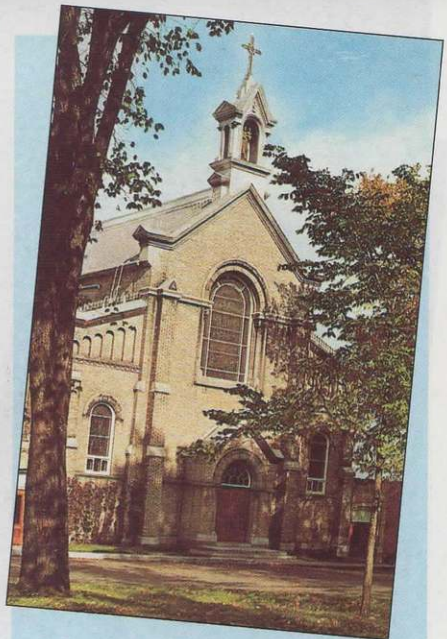
-Ho scritto del Santo come Patrono: della famiglia, dei lavoratori, e di tutti i cristiani, specialmente dei peccatori.



Montreal (Canada) - Il grande Santuario di San Giuseppe

Un altro sacerdote si cela sotto il nome di *Abbé P.* (non ci sfugge, si chiama René Piot) e ci mostra un altro libro ben ricco di pagine: è la prima *Vita di San Giuseppe* " scritta in francese. Sto pe chiamarlo "collega" perché anch'io sono autore di una "vita" del santo ("L'uomo Giusto", ed. Pia Unione del Transito, Roma), ma freno la mia presunzione e mi faccio spiegare l'ultimo capitolo, in cui l'Abbé P. ha raccolto pratiche devozionali, compreso il "mese".

- Chi volesse praticare la devozione del "mese", come dovrebbe comportarsi? - domandiamo.

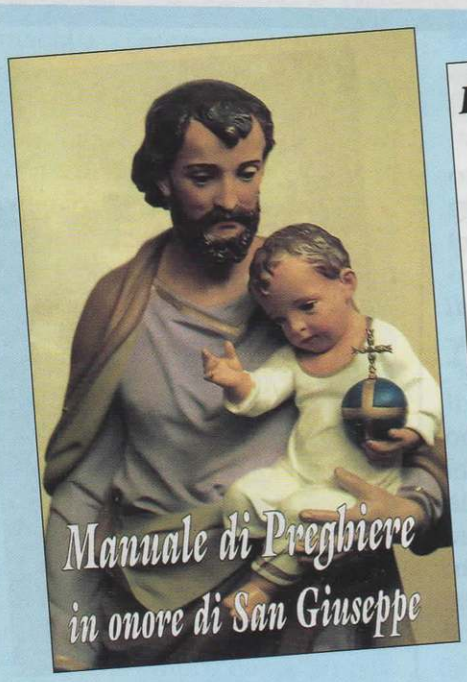


Chiesa della Filiale della Pia Unione di Quebec (Canada)

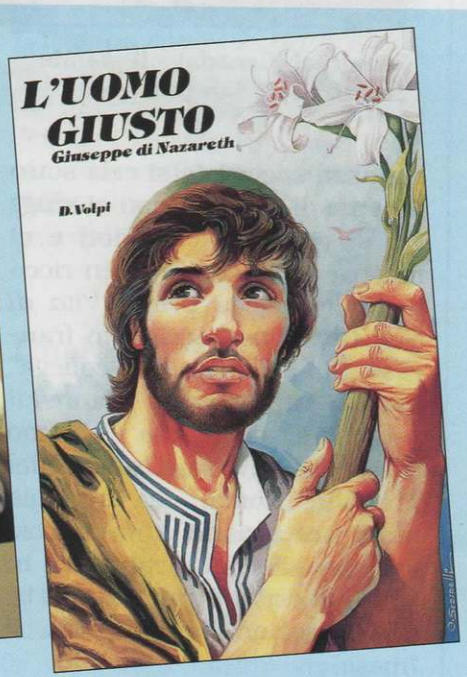
Ci risponde:
- Leggere ogni giorno un capitolo della vita del Santo. Meditare su quanto si è letto. Recitare ogni giorno con devozione le sue Litanie. Meditare sulle sue virtù e pregare per ottenerle.
Questo incontro è avvenuto a Clermont-Ferrand nella regione francese dell'Alvernia: è la città da cui ebbe inizio la prima Crociata, e siamo lieti che ne parta una crociata di preghiera. Ci spostiamo ancora in Francia ad incontrare il padre redentorista Marcellino Lhoir, che ci mostra il libro "*Visite a San Giuseppe per ogni giorno del mese, dedicate ai devoti di questo grande Santo*". Ci spiega come è nato il volume:
- Molti ferventi cristiani, che ogni giorno invocano San Giuseppe, hanno desiderato trovare riunite una serie di preghiere per tutti i giorni del Mese dedicato allo Sposo di Maria e Padre legale di Gesù, all'uomo che ebbe la gioia di trascorrere la sua vita con Lui e di morire fra le sue braccia.
Compiamo anche un viaggio in Vandea, che durante la rivoluzione francese era stata la regione di martiri, per leggere la supplica che le Suore Orsoline di Gesù indirizzarono dal convento di Chavagnes al Papa Gregorio XVI:
- Desiderose di vedere il propagarsi della devozione al Santo Patriarca Giuseppe ed estendersi in tutte le Case del loro ordine e tra i fedeli che vorranno prendervi parte, le Suore sollecitano umilmente Sua Santità: 1° - Un'indulgenza plenaria, il giorno della festa di San Giuseppe, in favore di tutte le religiose della Congregazione; 2 °- Un'indulgenza plenaria per un altro giorno dello stesso mese, a scelta, per i fedeli che avranno compiuto gli esercizi del mese di San Giuseppe e che riceveranno l'Eucaristia.
La concessione delle indulgenze fu firmata dal Papa il 13 giugno 1843.

Un intervento miracoloso di San Giuseppe

Se ci spostiamo a Parigi, nella seconda metà dell'Ottocento vediamo comparire dei libri indirizzati specialmente ai giovani, ad esempio "*La devozione a San Giuseppe ispirata alla gioventù da episodi ed esempi, con riflessioni e preghiere adatte all'età*"
Ormai i libri s'infittiscono e s'indirizzano a precise esigenze, per le parrocchie, per le scuole, per le famiglie, per i seminaristi, per i religiosi... e i nostri lettori si annoierebbero a sentirli elencare, anche se nel nostro viaggio immaginario dovessimo spostarci tra i pittoreschi boschi del Canada francese.
Citiamo ancora un autore: il padre Champeau, fondatore e direttore di un collegio nella periferia di Parigi. Questi fece un voto durante la guerra franco-tedesca del 1870: se il collegio non fosse stato distrutto durante l'assedio, avrebbe composto un libro di devozione per il "*Mese di San Giuseppe*".
Ebbene, pur trovandosi nel settore che ricevette e sparò più colpi di cannone, l'edificio soffrì pochi danni presto riparati e gli studenti poterono tornarvi subito dopo la guerra, grati al nostro santo.
Ricordiamo che nel 1870, quando già Roma era stata occupata dalle truppe italiane, Papa Pio IX accolse la richiesta di centinaia di vescovi e di superiori di Ordini religiosi, proclamando San Giuseppe "*Patrono della Chiesa Universale*".
Termineremo con una raccomandazione tratta da uno dei volumi, ma adatta a tutti noi ancora oggi.
Domanda: - Come celebrare il "Mese di San Giuseppe"?
Risposta: - Mettersi in ginocchio per porsi rispettosamente alla presenza di Dio. Invocare lo Spirito Santo che ci illumini. Recitare un'Ave Maria per chiedere la protezione della Vergine, e un'invocazione a San Giuseppe. Leggere lentamente ogni punto della meditazione, in modo da trarne tutte le conclusioni pratiche.
Infatti non basta pregare San Giuseppe: bisogna farlo entrare nella nostra vita.



Copertina de "Il Manuale di preghiere"



Copertina de "L'Uomo Giusto"

Cronaca di un giorno speciale con i devoti di Montefiascone

SAN GIUSEPPE INCORONATO DAL PAPA



San Giuseppe e i signori Sandro e Aldo di Montefiascone al cospetto del Papa per l'incoronazione della statua

La notizia e le foto della commovente cerimonia sul sagrato della Basilica di San Pietro a Roma è giunta in redazione con un anno e due mesi di ritardo e qualche altro tempo è dovuto passare per ragioni redazionali, prima di poterne riferire ai nostri lettori. Anche noi peraltro avevamo gioito con i fedeli di Montefiascone (Viterbo) convenuti, dopo la breve cerimonia, nella



La statua di San Giuseppe, benedetta e incoronata dal Papa, così come è esposta nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe a Le Mosse di Montefiascone

nostra Basilica quello stesso 19 aprile 1995.
Qui nel Santuario giuseppino della Capitale don Giuseppe Trapé, parroco di "*San Giuseppe a Le Mosse*" di Montefiascone, aveva voluto concludere il devoto pellegrinaggio romano per ringraziare il Signore, la Vergine Maria e San Giuseppe del grande onore toccato alla loro chiesa: la bella statua del *Custode di Gesù* era stata benedetta e incoronata personalmente da Papa Giovanni Paolo II.
Don Giuseppe Trapé, peraltro, s'era impegnato anche ad inviare ulteriori notizie e immagini sulla devozione a San Giuseppe nella cittadina laziale di Montefiascone e tra le Suore del locale monastero benedettino dove la Serva di Dio Madre Cecilia Baj, grande devota del nostro Santo, aveva scritto una esemplare "*Vita interiore di San Giuseppe*".
Non avendo ancora ricevuto il detto materiale e non volendo rinviare ulteriormente la "*cronaca*" di quell'avvenimento proponiamo la rilettura di un pagina del mensile "*Noi...!!*", Bollettino della Parrocchia di San Giuseppe a Le Mosse: «*Il 19 aprile* **(1995, ndr)**, *una bella e profumata giornata di primavera, due pullman sono partiti da piazza San Giuseppe di Montefiascone per una piazza più grande e più bella: piazza San Pietro di Roma. Il furgone che portava San Giuseppe era partito in anticipo e, a quell'ora, la bella statua già aveva preso il suo posto d'onore accanto al tronetto papale.*
Grande l'emozione dei partecipanti al pellegrinaggio: ritrovare il simulacro del loro Santo proprio accanto al trono dove si sarebbe seduto il Vicario di Cristo... Pareva quasi che anche il nostro San Giuseppe ci attendesse ansioso cercando forse di identificarci tra le tante migliaia di persone di ogni età e di ogni razza...
*Alle 11 è arrivato il Papa con la sua auto scoperta... per tutti il Santo Padre ha avuto un sorriso e una benedizione... Dopo un breve discorso, Giovanni Paolo II ha salutato i pellegrini di lingua italiana e quelli di ogni altra lingua presenti quel giorno sulla piazza San Pietro. Tra tutti, per primi ha salutato noi dicendo: "**Saluto in modo particolare la parrocchia di San Giuseppe di Montefiascone di cui ho la gioia di benedire oggi l'immagine del Patrono San Giuseppe, Custode del Redentore**"*
*Si è poi avvicinato alla statua, l'ha benedetta e l'ha incoronata con i diademi presentati su bianchi cuscini da don Giuseppe e dai suoi collaboratori Aldo e Sandro... Nel benedire la statua il Papa ha esclamato: "**E' il custode del grande Redentore!**" quasi a dire anche a noi: "Custodite anche voi con Lui il Verbo di Dio!"... ».*

a cura di **A. M. Bocchini**



Don Giuseppe Trapé, parroco della Chiesa di San Giuseppe a Le Mosse di Montefiascone, mostra al Papa il "rescritto" per l'incoronazione della statua del nostro santo

Il ritorno dei bambini di Chernobyl





I piccoli della Bielorussia accolti all'ingresso della Nova Domus dal Parroco, da Suor Anna e dal Direttore della casa ospitante

C'eravamo lasciati a maggio dell'anno scorso, improvvisamente. Dovevano rientrare in Bielorussia. Un saluto frettoloso, ma accorato, mentre una struggente malinconia attanagliava gli animi di noi insegnanti, dei nostri alunni, delle famiglie che li avevano "*ospitati*".

In loro la speranza che presto sarebbero ritornati, in noi la certezza di avere acquistato nuovi amici, di avere immagazzinato esperienze mai vissute e la consapevolezza di aver toccato con le nostre mani la vera sofferenza.

Poi, col passare dei giorni, delle settimane, dei mesi, la sensazione che tutto fosse svanito: dei nostri amici di Minsk, un sopito ricordo. I loro visi e il loro vociare non sempre comprensibili , sembravano lentamente affievolirsi...

Poi, improvvisamente, così come era accaduto alla partenza, arrivava la notizia: Ritornano i bambini "*russi*" nella nostra Parrocchia, nella nostra scuola, nelle nostre famiglie! Scattano i preparativi per accoglierli nel modo migliore e... loro eccoli fra noi. Sono tutti i nostri amici. Forse se n'è aggiunto qualcun altro. Ecco Dimitri, ecco Valentina, ecco Cristina e Sasha...

Per i nostri alunni è subito gran festa. Scatta immediatamente il cameratismo, come se non fossero stati così lontani per tanto tempo. Sono tutti uguali i bambini del mondo. Iniziano a giocare, a raccontarsi le loro confidenze, a ricomporre i crocicchi di un tempo. Si capiscono bene; ormai quasi tutti parlano la nostra lingua.

Noi insegnanti notiamo subito che le accompagnatrici non sono le solite.

Due nuove colleghe, all'inizio quasi un po' intimorite, poi pian piano mamme affettuose, insegnanti impegnate in un compito difficile, colleghe disponibilissime. Col tempo abbiamo raccolto le loro tragiche e commoventi esperienze, colto nei loro occhi quella malcelata tristezza che mai abbiamo notato scomparire, neanche nei momenti più gioiosi.

E loro, i nostri Amici? Scatenati e felicissimi di essere ritornati nella nostra scuola, nelle nostre famiglie, anzi nella loro scuola, nelle loro famiglie. Forse che i corridoi, le aule, il campo sportivo, non sono per loro così familiari come lo sono per noi? Forse le "*nostre*" famiglie non sono le loro, anzi le uniche famiglie che hanno mai avuto? Le loro mamme e i loro papà italiani pronti e preparati ad asse-



A tavola con un grande appetito!

condarli con tutto l'amore e il calore che la famiglia può dare, sono sempre là a braccia aperte. Molti di loro non hanno mai avuto una vera famiglia.
A scuola c'è molto fermento. Tutte le occasioni sono buone per far sentire loro il nostro affetto. Non sanno cosa significa festeggiare il S.Natale; bene, noi siamo pronti a far loro vivere questa gioia unica. Ed eccoli lì, attorno a noi, accanto all'alberello sfavillante di luci. Si canta insieme, ci si scambiano gli auguri e i doni, mentre i loro occhietti umidificano felicità. A casa, poi, li attenderà l'atmosfera incantevole e per loro irreale, della festa più bella dell'anno: il presepe, i pastori, i Magi, i doni. La loro fantasia non ha confini; un mondo meraviglioso, ma reale, vero, impossibile da sognare nella tragica realtà del loro Internato a Minsk.
Il seguito è tutto sereno: scuola, gioco e sforzo continuo per rifornire il loro organismo di quelle difese immunitarie di cui sono carenti. Ma i risultati positivi si vedono ben presto. I loro corpi e le loro menti, affamati di cibo "*buono*" e di tanto calore, riacquistano vigore, colore e serenità.
Sono rientrati in Patria alla fine di febbraio, portandosi dietro un buon "*rifornimento*" che li aiuterà a trascorrere con minor pericolo quei pochi mesi che ancora una volta li terranno lontani da noi.
Questa volta, però, non ci siamo fatti sopraffare dall'emozione, sappiano con certezza che a giugno ritorneranno. Qualcuno forse rimarrà per sempre con noi. Sarà un dono di valore immenso. Noi, come sempre, saremo pronti ad accoglierli nella nostra Parrocchia, nella nostra scuola, nella loro scuola e trascorrere insieme ancora giornate felici.
Svetlana, Luisa, Valentina, non fatevi attendere. Siate consapevoli che quella tintarella che avete cercato con certosina pazienza durante le nostre belle giornate invernali, sarà insignificante rispetto a quella che acquisterete, con minor fatica, nei mesi avvenire.

maestro **Nino Salvà**





Allegria! I piccoli sono scatenati e felicissimi di essere ritornati fra noi

Nel ricordo della festa di San Giuseppe

Conservo ancora nel cuore la commozione che ho provato il 19 marzo, osservando la folla di fedeli che si accostava con tanta devozione alla statua di San Giuseppe nel nostro Santuario.

Era una folla anonima e varia, composta da ogni categoria di persone venute da ogni parte della città, dalle borgate e dai paesi vicini ed anche da lontano, per rendere omaggio di devozione, per confidare a Lui segreti e sofferenze, speranze o delusioni e per chiedere aiuto.

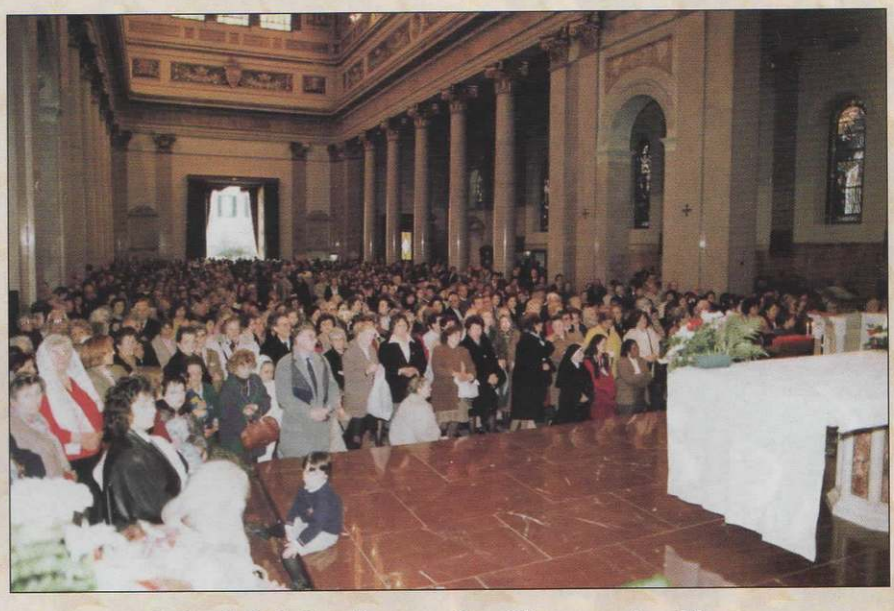
Quante labbra dischiuse nella preghiera! Preghiere di ringraziamento, di speranza, di gioia o preghiere che svelavano una sofferenza intima che era difficile da nascondere.

E mentre qui, nel nostro bel Santuario, i Sacerdoti, i fedeli e i devoti venuti da ogni parte si avvicendavano davanti a San Giuseppe, il mio pensiero era presso tutti gli Associati vicini e lontani, ma che erano ugualmente uniti a noi nella comune venerazione verso il nostro caro Santo.

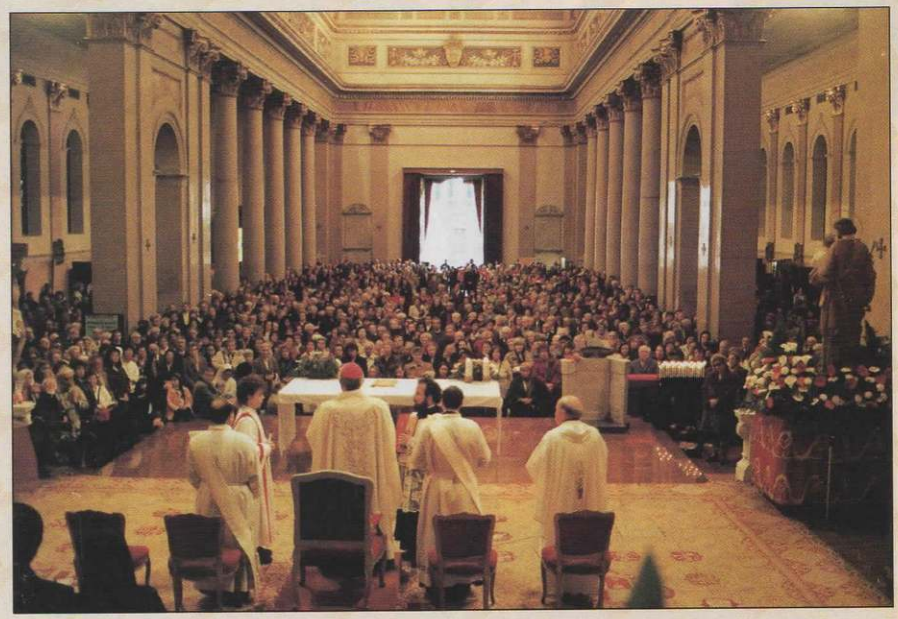
Mi sono ricordato allora delle innumerevoli testimonianze di affetto e di carità dimostrate per lettera da tanti nostri Associati, in occasione della festa di San Giuseppe. Esse sono state tali e tante che non mi è stato possibile esprimere loro, anche con poche parole, il ringraziamento mio e dei nostri cari assistiti.

Non sapendo come fare per ringraziare ciascuno personalmente, come il mio cuore mi suggeriva, ho raccolto col pensiero le lettere, i desideri, le ansie e le preghiere di tanti Associati della Pia Unione e le ho deposte umilmente davanti a San Giuseppe, per averli tutti vicini.

Non so quale valore possa avere la mia preghiera, ma io L'ho pregato, confidando sol-



Folla di fedeli attorno a San Giuseppe in chiesa, durante la S.Messa celebrata da S.E. Mons. Vincenzo Apicella



Nel ricordo della festa di San Giuseppe



Rientro in chiesa dopo la Processione

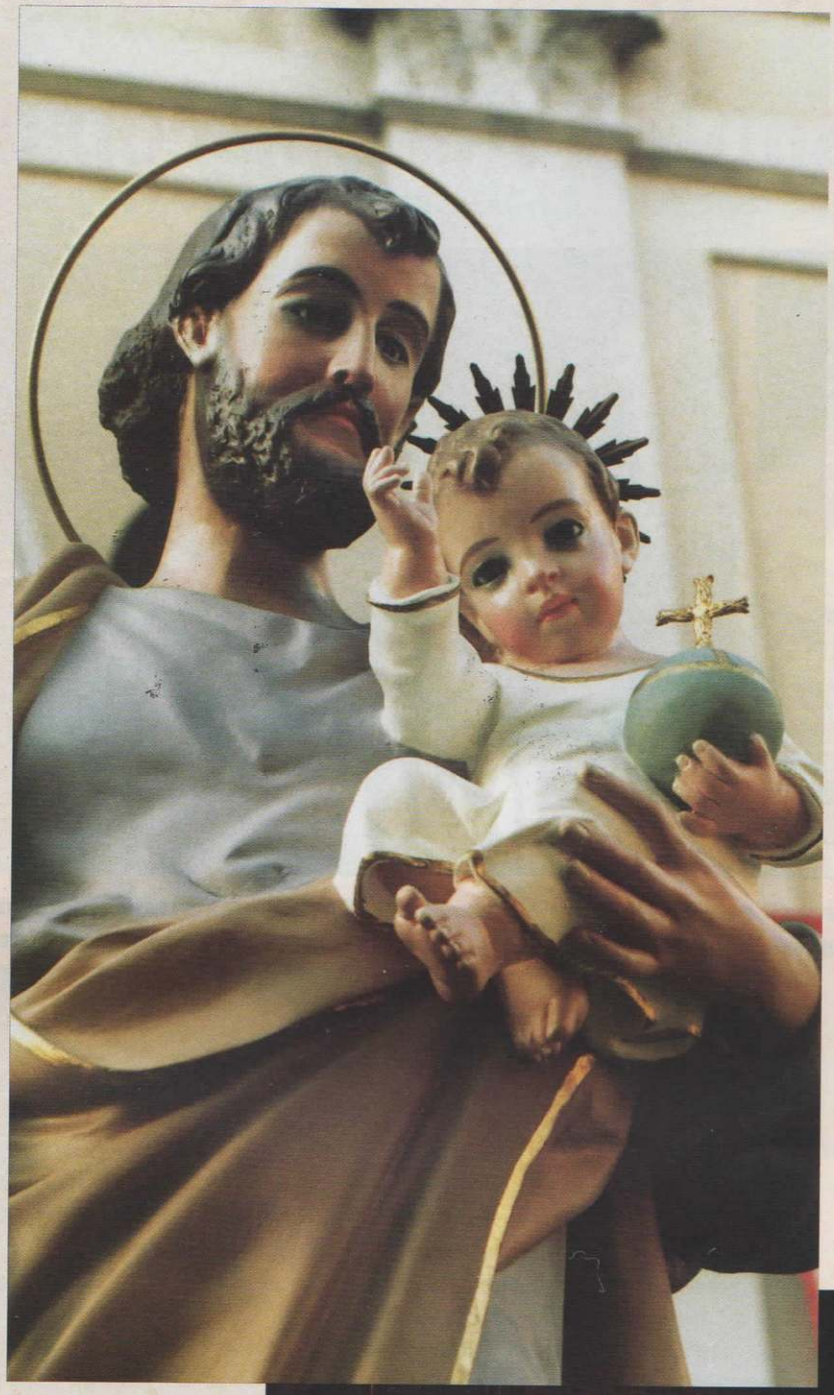
tanto nella Sua bontà, supplicandoLo perché Egli sia buono e generoso con tutti i nostri Associati e Benefattori, come Essi sono stati buoni e generosi con noi.

Nella luce della Pasqua

Pochi giorni dopo la festa di San Giuseppe, abbiamo celebrato la grande festività della Pasqua.

Ai giorni della Quaresima passati in raccoglimento, nella mortificazione, nella preghiera e nella lettura della Parola di Dio, sono seguiti i giorni della gioia più pura illuminati dal mistero pasquale. Questo mistero ci ricorda che la penitenza e il sacrificio non sono fine a se stessi, ma sono mezzi indispensabili per giungere alla vera gioia qui in terra e alla salvezza eterna portata da Nostro Signore Gesù Cristo. Come Cristo, infatti, è giunto alla gloria della Risurrezione attraverso le sofferenze della Passione e della Croce, così anche noi, nati per la vita e per la felicità, vi possiamo giungere solo attraverso la rinuncia e il sacrificio. Anche noi vogliamo possedere la vera vita, per rendere radiosi i giorni della nostra esistenza. Ma è al contatto con Cristo vivo che noi ci arricchiamo di questa vita, fonte di felicità. E' Lui che vivifica ogni essere, e la sua





Risurrezione è la fonte di ogni luce che illumina ogni cosa. Ha illuminato gli Apostoli, i primi cristiani, la Chiesa tutta e particolarmente i suoi Santi.
E qui il mio pensiero ritorna, quasi per forza di gravità verso San Giuseppe, dal quale era partito all'inizio.
Tutti vogliamo essere uniti a Cristo e con Lui risorgere a vita nuova qui in terra, per poi risorgere un giorno, come angelica farfalla, gloriosi con Lui in cielo. Ma per arrivare a questo traguardo, abbiamo bisogno di un "*Amico*" che ci sollevi fino a Cristo e ci tenga vicini, stretti a Lui, come Egli, San Giuseppe tiene stretto tra le sue braccia vigorose il Bambino Gesù.

" ... San Giuseppe tiene stretto tra le sue braccia vigorose il Bambino Gesù"



La via che conduce alla chiesa illuminata nei giorni della festa

Il Cardinale Giuseppe Casoria celebra il suo XXV di Episcopato



Il Papa abbraccia Sua Eminenza nel giorno del suo XXV di Episcopato



19 marzo: Celebrazione del Cardinale all'altare di San Giuseppe

"*Venerabile nostro Fratello, è giusto esaltare e celebrare il XXV° del tuo Episcopato. Partecipano a questa commemorazione non solo i Tuoi familiari, ma anche tante persone che nella città eterna hanno goduto e godono delle tue premurose sollecitazioni*".

Con queste lusinghiere parole inizia la Lettera apostolica "*Extollendus prorsus*" che il Papa ha indirizzato a Sua Eminenza il Cardinale Giuseppe Casoria per il XXV° di Episcopato.

E la lettera continua: "*Molteplici, in verità, sono i meriti da Te accumulati, specialmente per la felice attuazione del Concilio Vaticano II, per la quale spendesti, con slancio e perizia le tue energie. Vastissima, infatti, è la tua cultura e solida la tua dottrina, soprattutto nelle discipline giuridiche, con cui hai contribuito al bene di tutta la Chiesa*".

Per questa felice ricorrenza, il 19 marzo la Comunità religiosa e parrocchiale di San Giuseppe si è riunita attorno al "*Suo*" Cardinale, nella preghiera e nel rendimento di grazie al Signore. E quale migliore occasione che ricordare ed affidare alla protezione di San Giuseppe la persona del carissimo Cardinale, che porta il nome di Giuseppe ed è appunto "*Titolare*" della nostra Basilica?

Attorno a lui e con lui hanno pregato i Confratelli dell'Opera Don Guanella, che gestiscono la Basilica, i Parrocchiani e tanti fedeli, che per la festa del 19 marzo erano qui convenuti da ogni parte della città ed anche dai paesi più lontani per venerare il nostro Santo.

Sua Eminenza ha celebrato solennemente la S.Messa delle ore 11, circondato da numerosi Sacerdoti concelebranti. Assente il Superiore Generale dell'Opera Don Guanella (in India e nelle Filippine in visita alle nostre Opere di quelle nazioni) ha tenuto il discorso commemorativo il Consigliere Generale Don Domenico Saginario, che ha accennato alle benemerenze del Cardinale e alla sua devozione verso San Giuseppe. Ricordiamo infatti le parole pronunciate da S.E. quando ha preso possesso del suo Titolo Basilicale. Disse allora: "*Questa Basilica è a me tanto cara proprio perché affidata alla protezione di San Giuseppe, che ho avuto a speciale patrono fin dal giorno del mio battesimo e verso cui, ora, mi consente di accentuare una particolare devozione, in comunione con questa florida Comunità parrocchiale*".

Gli stessi sentimenti di devo-

L'omaggio della nostra Basilica a Sua Eminenza il Cardinale Giuseppe Casoria



Don Domenico Saginario tiene il discorso commemorativo



zione Sua Eminenza li ha sempre manifestati, quando è venuto presso di noi ogni anno, in occasione della Festività di San Giuseppe, dell'Immacolata Concezione e in altre particolari ricorrenze liturgiche a noi care.

A ricordo del suo XXV° anniversario di Episcopato, la Comunità religiosa e i Parrocchiani di San Giuseppe gli hanno offerto un pregevole quadro in argento raffigurante la Sacra Famiglia.

L'augurio che i Sacerdoti, i fedeli della Parrocchia di San Giuseppe e la grande Famiglia della nostra Pia Unione ora gli rivolgono è che San Giuseppe, potentissimo Patrono della Chiesa, lo protegga e gli ottenga dal Signore anni di vita dedicati ad opere sante ed illuminate, al bene delle anime e a gloria della Santa Chiesa.

E.C.

Un santuario Giuseppino sui colli di San Giorgio di Pesaro

San Giuseppe di Spicello



La dolce collina di San Giorgio di Pesaro su cui sorge il Santuario e l'Oasi di San Giuseppe di Spicello.



Veduta esterna del Santuario e dell'Oasi di San Giuseppe di Spicello.

Alcuni anni fa, sul numero del 2 giugno 1992, il quotidiano "*L'Avvenire*" propose uno scritto dal titolo molto curioso: "*San Giuseppe trova casa*". Successivamente don Cesare Ferri, rettore del Santurario di San Giuseppe di Spicello di San Giorgio (PS), scrisse in redazione chiarendo il perché di quel titolo. Poi il tempo passò. Come spesso purtroppo accade si rimandò la pubblicazione. Di questo ci scusiamo con don Ferri, con gli amici dell'Istituto della Santa Famiglia e più ancora ci scusiamo con il nostro San Giuseppe che a Spicello gode, con Gesù e Maria, di una particolarissima devozione da parte di quelle famiglie, soprattutto marchigiane, che frequentano la Casa di Spiritualità "*Oasi di San Giuseppe*" adiacente al Santuario stesso.

Una vicenda vecchia di pochi anni.

Si può decisamente affermare che la protagonista principale della storia del Santuario giuseppino di Spicello di S. Giorgio, sulle ondulate colline pesaresi, è la Divina Provvidenza per l'intercessione e la protezione costante di San Giuseppe. Intorno agli anni 1988-89 infatti, due coniugi marchigiani, del gruppo secolare paolino noto come "Istituto della Santa Famiglia", un'Associazione laica impegnata nella formazione spirituale delle coppie, erano alla ricerca di una sede che fosse adatta agli scopi dell'Istituto stesso.

Gli occhi di Angela e di Learco Monina, i due coniugi di cui sopra, si posarono un giorno su un achiesina abbandonata sulle colline di Pesaro. Il loro scopo era quello di procurare un tetto all'Istituto e quel piccolo tempio derelitto e incompiuto sembrò proprio quanto di meglio potessero aspettarsi. Si rivolsero allora al parroco di San Giorgio e, insieme a questo, al vescovo di Fano, chiedendo di poter utilizzare solo alcuni locali adoperando, magari, la sacrestia come cappellina e aula per le riunioni.

Le risposte sia del parroco che del vescovo furono subito positive. Quel piccolo tempio, le cui strutture apparivano ancora incomplete, era infatti una spina nel cuore della parrocchia e della diocesi: edificato negli anni sessanta e destinato ad essere parrocchia rurale, era stato abbandonato prima ancora che la costruzione fosse compiuta.

Gli anni '60 furono infatti definiti gli anni del boom economico italiano e le industrie del nord Italia richiedevano un sempre maggior numero di operai. Le campagne del territorio della nuova parrocchia, che se fosse stata portata a termine forse sarebbe stata intitolata fin da allora a San Giuseppe, Sposo di Maria e Padre nutrizio di Gesù, avevano finito con lo spopolarsi al punto che le autorità ecclesiastiche, giustamente, decisero di abbandonare non solo il progetto di apertura di una nuova comunità parrocchiale ma anche la stessa costruzione della chiesa.

Un "*gioiello*" risanato a tempo di record

Ottenuto l'assenso del parroco e del vescovo i membri dell'Istituto subio cominciarono a sistemare una stanza e la cappellina-sacrestia. L'otto dicembre del 1988 si potè già tenere il primo incontro nei locali concessi in uso. Il primo ad entrare fu un quadro della Sacra Famiglia, un'oleografia



Carta stradale della provincia di Pesaro: come raggiungere Spicello di San Giorgio di Pesaro.

dei primi di questo secolo, che i coniugi Monina avevano rinvenuto per caso in una soffitta di amici. E qui viene da fare una prima considerazione, quasi un parallelo tra le vicissitudini della Famiglia di Nazaret con quelle delle famiglie dell'Istituto. Fino a quel momento gli amici associati di Fano e del Pesarese, per portare avanti i loro incontri comunitari, avevano girato da un albergo all'altro e siccome, giustamente, portavano con loro ciascuno i propri figli, avevano finito con l'essere dichiarati non graditi nella maggior parte degli hotel della zona. Come per la Famiglia di Nazaret per loro ... «*non c'era posto all'albergo*» (Lc 2,7).

Ma la Provvidenza, e con Lei San Giuseppe, facendo loro "scoprire" quella chiesetta abbandonata, aveva provveduto alla migliore delle soluzioni. Le memorie dell'Istituto della Santa Famiglia così raccontano l'avvenimento: «*Le famiglie erano soddisfatte perché avevano raggiunto il loro scopo: avere un tetto sicuro sulla testa, ma nessuno, sul momento, si era reso conto che "lassù" qualcuno si stava muovendo per ridar vita a quella chiesetta vuota e abbandonata*».

Via via infatti, la rinascita della chiesa sembrò imporsi da sé... Ad un certo punto ci si accorse che gli spazi a disposizione non bastavano più. Alle riunioni intervenivano fino a 120 persone e non si sapeva più come alloggiare quelle famiglie provenienti dai comuni pesaresi più lontani. Un 19 marzo, durante un sopralluogo, la comunità, pur avendo in cassa solo meno di un milione, decise di acquistare la chiesa, la canonica e un ettaro di terreno tutt'intorno. Cosa inspiegabile per chi non ha fiducia cieca in San Giuseppe. Terreno e chiesa vennero offerti per una cifra veramente esigua mentre qualche lira di più venne richiesta per la ristrutturazione. Il primo maggio, festa di San Giuseppe lavoratore, alcuni volontari si offrirono di iniziare gratuitamente il lavoro di riordino degli ambienti.



Oleografia primi del novecento della Sacra Famiglia, esposta nel Santuario di San Giuseppe a Spicello in San Giorgio di Pesaro.

San Giuseppe dà una mano

Gli effetti della protezione di San Giuseppe cominciarono dunque a farsi sentire. Il signor Storoni, memoria storica e responsabile del gruppo di Fano, ricorda che, «*senza che fossero andati a cercare aiuti di sorta, qualcuno donò le tegole del tetto, che era sfondato, e un altro amico costruttore si accollò i 12 milioni necessari per il pavimento e la sua messa in opera*».

Con quattro calcoli alla buona i dirigenti della comunità conclusero che, pur in economia, il restauro sarebbe venuto a costare un centinaio di milioni: «*Gli aiuti ci piovvero addosso* - sostiene il signor Adriano Storoni - *divennero 500 milioni cosicché, negli ultimi anni, abbiamo potuto mettere a posto anche le strutture annesse che costituiscono oggi l'"Oasi di Spiritualità San Giuseppe*".

I corpi collegati con la chiesa sono stati infatti ristrutturati in modo tale da formare un centro accoglienza con 35 posti letto mentre all'interno della chiesa stessa è stato dato il massimo risalto all'iconografia della Sacra Famiglia.

Sottolineando infatti la venerazione per San Giuseppe, s'è voluto affermare la sua posizione di Capo di quella famiglia così unica e così unita.

Osserva il rettore del Santurio, la cui consacrazione risale al 1992, che «*in un'epoca in cui c'è lo sfascio della famiglia, crediamo sia importante ricostruire, nella devozione popolare, l'unità della Famiglia di Nazaret. E' per questo che è nato questo Santuario, il primo delle Marche dedicato a San Giuseppe, Capo della Sacra Famiglia*».

A.M.Bocchini

Riferimenti bibliografici

L'Avvenire - quotidiano cattolico, n° del 2.6.92 pag. 9 "*San Giuseppe trova casa*"

"Il Rosario con San Giuseppe", riflessioni e preghiere. Ed. f. c. 1993 - Santuario di San Giuseppe - Spicello 61030 San Giorgio di Pesaro (PS)



Statua moderna in legno dipinto (Val Gardena) venerata nel Santuario di San Giuseppe di Spicello.



La piccola pubblicazione con cui al Santuario di San Giuseppe di Spicello vengono diffuse, con la venerezione per il nostro Santo, anche preghiere giuseppine.



Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno

Rose di luce

...Leggenda di Lia Carini

L'annuncio che il Salvatore sarebbe nato dalla più umile delle vergini nazarene era rimasto un segreto tra Gabriele, l'arcangelo che aveva la missione degli annunci, e Maria: il progetto dell'Altissimo era soltanto nel cuore di lei, che non sapeva ancora se e come dirlo a Giuseppe. Intanto, era giunto il tempo della Pasqua. I pellegrini partivano ogni giorno dalla Galilea per Gerusalemme e anche i due giovani sposi nazareni, con i parenti e i vicini di casa, si unirono a una grande carovana. Un lungo viaggio attraverso la Galilea, la Samaria, la Giudea al passo degli asini e dei cammelli. Così per quattro giorni, e infine Gerusalemme, il Tempio, i riti della grande festa. E poi il ritorno. Allora Maria si ricordò che Gabriele le aveva rivelato anche la tardiva maternità di sua cugina Elisabetta e "*senti*" che doveva farle una visita, fermandosi qualche tempo da lei.

...“laddove passava Lei, col suo Bimbo dentro il cuore, prodigiosamente dalle spine sbocciavano rose luminose... “



Il sacerdote Zaccaria e l'anziana sua sposa abitavano nella montagna di Giuda, ad Ain-Karin, a sud-ovest di Gerusalemme. E quando la carovana fu nelle vicinanze, Maria espresse il suo desiderio a Giuseppe: Ain-Karin non era molto lontana, ma il cammino era disagevole,e c'era da attraversare un tratto desertico. Giuseppe esitava, preoccupato; ma ricordando come il buon Dio li avesse sempre aiutati, acconsentì: Maria si avviò a piedi verso Ain-Karin, lui tornò con gli altri della carovana. E la Provvidenza non mancò di riempire la lunga solitudine e l'operosità del falegname nella sua bottega di Nazaret, nonché l'attesa trepida di Elisabetta e Zaccaria, sorretti dall'aiuto concreto della giovane cugina, il cui sorriso era luce e gioia per i due anziani sposi in attesa del figlio annunciato dall'angelo. E trascorso il tempo, Giovanni nacque. Maria poteva tornare in Galilea. Zaccaria l'affidò a un amico che faceva parte di una carovana partita da Gerusalemme e la giovane nazarena si congedò da Elisabetta e dal bimbo nato da poco, con molta commozione, ma con la grande gioia di tornare nella sua casetta.

Lungo il viaggio, un po' a piedi un po' in groppa a qualche quadrupede offerto dai più generosi, Maria pregava e pensava al piccolo Giovanni che aveva lasciato tra le braccia di Elisabetta, felice dell'insperata maternità, dispiaciuta di doversi separare dalla cugina (chissà se e quando si sarebbero rivedute?). Maria rifletteva soprattutto sulla frase che Elisabetta aveva detto vedendola giungere ad Ain-Karin: "*Tu sei benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno!* - le aveva detto andandole incontro a braccia tese - *Com'è possibile che la madre del mio Signore venga a me? Te beata, perché hai creduto che tutto quanto il Signore ti ha detto si compirà in te*". Evidentemente Elisabetta "*profetava*" perché aveva creduto al messaggio dell'angelo in riferimento a sua cugina, ma soprattutto perché un prodigio si era compiuto in lei. Aveva creduto: il suo bambino era nato. Zaccaria aveva detto che "*doveva*" chiamarsi Giovanni, e tutti, nei dintorni, avevano capito che sarebbe stato destinato a grandi cose. Qual'era la missione di questo bambino?

Giuseppe era per Maria un "vero dono di Dio"

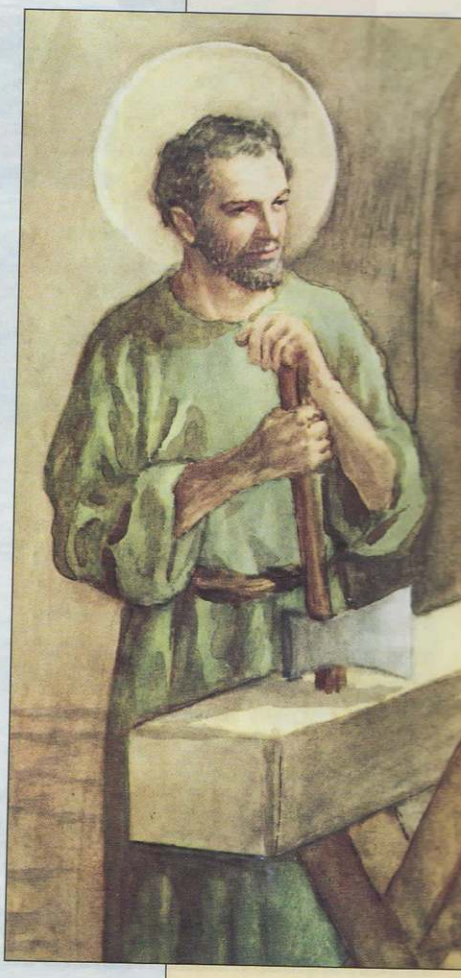
Silenziosa fra le voci e il trambusto della carovana, Maria meditava. Il viaggio era lungo e lei lo aveva trascorso provando già nostalgia per i parenti da cui si distaccava e la gioia di sentirsi sempre più vicina a Nazaret e alla sua casetta accanto alla bottega di Giuseppe. Pensava soprattutto a lui. Era per lei un "*vero dono di Dio*". Era davvero un uomo giusto, buono e saggio, un mirabile esempio di amore per Dio e per gli uomini, di fedeltà e di attenzioni quanto mai protettive per la sua giovane sposa.

E il viaggio proseguiva e Maria ricordava, rifletteva. Sempre, da quando aveva conosciuto quest'uomo che il Signore le aveva assegnato, ne aveva ammirato la sensibilità, la tenerezza, la dignità e in specie la pazienza, la docilità straordinaria di fronte agli imprevisti misteriosi di Dio nella sua vita, per modo che era sempre disposto a "*lasciarlo fare*", certo che la vita sarebbe stata serena e sicura proprio perché la luce e il bene venivano da Qualcuno che veramente conosce quale sarà la sorte di ogni sua creatura.

Giuseppe aveva una fede straordinaria, simile a quella di Padre Abramo, e come lui, sarebbe dovuto andare "*dove lo portava il Signore*", doveva credere e ubbidere per non contrastare le iniziative, per non impedirgli che la missione del Figlio di Dio fosse compiuta a salvezza di tutti gli uomini. Giuseppe non avrebbe dovuto negare nulla a Dio; come Abramo: pur quando Dio esigeva dal grande Patriarca cose misteriose, umanamente assurde, persino crudeli (come quando gli aveva chiesto il "*paradossale*" sacrificio di immolargli l'unico figlio avuto da Sara in tarda età) Abramo aveva creduto e obbedito.

Come Abramo, e come lei stessa, che, prescelta dal Signore fra tante, non aveva capito inizialmente quanto eccezionale e fuori dalla mentalità e dalla comprensione umana fosse il compito richiestole, e solo dopo aver esitato aveva pronunciato il suo "*sì*". Un sì difficile, che avrebbe pesato sulla sua vita fin dal primo momento, e l'avrebbe fatta molto soffrire: intanto vi era il rischio di non essere creduta dallo sposo suo, di essere considerata dai nazaretani una sposa infedele, di poter essere, a causa di ciò, addirittura lapidata com'era stabilito dalla Legge. Eppure, lei aveva accettato. E il bimbo che doveva salvare tutti gli uomini del mondo era nel suo seno. Ma Giuseppe non lo sapeva.

Era l'ora che lui sapesse... Maria sentiva di dovergli mostrare questa fiducia: dirgli tutto e attendere, quale che fosse, il suo destino di donna ebrea: una donna come le altre, pur se Elisabetta l'aveva definita "*benedetta fra tutte le donne*". Pensava a Giuseppe con accresciuta tenerezza e gratitudine, e le tardava rivederlo, e non sopportava l'ultima sosta della carovana, ai margini del deserto. Era il crepuscolo, e quasi senza rendersene conto, come spinta da Colui che portava in seno, come attratta da colui che ansiosamente la stava aspettando a Nazaret, Maria si staccò dalla carovana e si trovò sola.



Era alquanto stanca, quando si accorse di essersi inoltrata nel bosco che diventava sempre più scuro; ma - strano - non provò paura: improvvisamente gli ultimi alberi del bosco s'illuminarono di una luce dorata... Piena di gioia,, Maria, spinta solo ad avanzare, non avvertiva stanchezza: era sicura di essere sulla strada per Nazaret. Si pungevano i suoi piedi tra i cespugli, ma dalla spine Maria non aveva dolore: laddove passava lei, col suo Bimbo dentro il cuore, prodigiosamente dalle spine sbocciavano rose luminose. Oh, se anche Giuseppe avesse visto quello splendore! Gli avrebbe detto: "*Vedi? Saranno proprio le rose i fiori di Maria, madre di tutti gli uomini perché... Tu non sai ancora quel che mi ha detto l'angelo: presto ti rivelerò il segreto. Ma rose di luce e profumate di cielo non esisteranno più sulla terra: sarei stata contenta se almeno le avessi viste tu.*"

Ma Giuseppe stava vedendo anche lui, quelle rose. Stava lì all'inizio di un sentiero luminoso per Nazaret, incontro a Maria con tutta la sua ansia e il suo amore: perché lo scopo della sua vita era proteggerla e volere il suo bene. Lui si trovava proprio lì, dove, senza spiegargli nulla, lo aveva portato il Signore.

Giuseppe era per Maria un vero dono di Dio, un mirabile esempio di amore per Dio e per gli uomini





LA PAGINA DEI LETTORI

risponde **D. EZIO COVA**

Un conforto di speranza giunge dalla Nuova Caledonia

Preghi per noi affinché possiamo essere fedeli alla nostra vocazione e compiere l'opera apostolica che il Signore ci ha assegnato in questo sperduto territorio della Nuova Caledonia. Il campo apostolico e pastorale è immenso e gli operai sono davvero pochi

Suor Daniela

Questa lettera, pur essendo datata allo scorso Natale, nell'avere la risposta nella rubrica in questo numero, reca quel meraviglioso vento pentecostale che la liturgia domenicale del 18 maggio ripropone in tutto il suo splendore.
Reverenda Suor Daniela, gentili Consorelle tutte, voi continuate ad alimentare la fiamma gloriosa della Pentecoste perché siete impegnate, ai confini della Chiesa, nella predicazione del Vangelo al Mondo.
Il suo scritto, che giunge dallo sperduto territorio della Nuova Caledonia, disteso tra l'Australia e la Nuova Zelanda, è come un balsamo per me, per tutti noi, che operiamo nel centro della cristianità, all'ombra (si può dire senza metafora data la stretta vicinanza) della Basilica di San Pietro.
La sua afflizione «il campo apostolico e pastorale è immenso e manca di operai», deve trovare rifugio e conforto presso il nostro misericordioso San Giuseppe che, come Lei dice, «vegli e guidi i nostri passi e ci ottenga da Gesù e dalla nostra Mamma celeste sante e numerose vocazioni sacerdotali e religiose».
La frequente e comune preghiera rinforzi saldamente questo ponte di grazia.

Una grazia inestimabile

Ringraziamo San Giuseppe perché con la sua misericordiosa intercessione ha concesso ad un nostro caro conoscente di ricevere, in punto di morte, tutti i conforti della fede.

Carla e Antonietta

Prepararsi alla morte significa dare alla nostra esistenza terrena quell'orientamento, quel senso che serva a sviluppare e perfezionare la vita divina di cui siamo già partecipi e che diverrà vita di gloria senza fine quando si abbandonerà la nostra vita terrena.
Queste considerazioni mi sono suggerite, gentili Lettrici, dal vostro scritto che, seppure breve, ha edificato il mio animo. Grazie alla potente intercessione di San Giuseppe il vostro conoscente «ha potuto ricevere - sono le vostre parole - tutti i conforti spirituali della Santa Chiesa: la Confessione, il Santo Viatico, l'Estrema Unzione».
E voi siete state il docile strumento della misericordia di Dio. Avete saputo orientare quella cara esistenza per confortarla nel supremo momento del commiato dalla terra.
Ma, per sapersi orientare, ci vuole quella bussola prodigiosa che è la fede la cui lancetta ci indica l'eternità, il fine ultimo per il quale siamo stati creati.
Per merito vostro, questo vostro caro congiunto ha fatto una morte serena che ciascuno deve augurarsi con il conforto della fede. Che San Giuseppe ci aiuti e ci esaudisca!

Quel sorriso di San Giuseppe

Abbonata da oltre mezzo secolo, ricevo con gioia questa vostra Rivista che mi porta l'aiuto, il sorriso di San Giuseppe.

Lilia

La sua lettera, gentile signora, è un'altra dose di consolazione che dà sostegno alla nostra fatica quotidiana. Per di più Lei chiama "santo" il nostro mensile. La "Santa Crociata" infatti s' impegna a diffondere la devozione verso San Giuseppe. Ma la Rivista non pretende di essere giudicata "santa" perché essa esce dalle nostre menti, dalle nostre mani di modesti ma sinceri servitori di una causa che ha la dimensione della fede in San Giuseppe; e quindi con tutti i limiti che un'opera umana comporta.
Il suo scritto, cara fedele abbonata, ha toni squisitamente poetici quando dice che la rivista le reca "il sorriso di San Giuseppe" Le sue parole mostrano la grandezza della sua devozione e della sua fiducia nello Sposo castissimo di Maria; sono la riprova che San Giuseppe è un santo profondamente umano con tutte le caratteristiche che la sua dolce persona comporta.
San Giuseppe non bisogna contemplarlo soltanto attraverso le belle e significative raffigurazioni che la Santa Crociata pubblica di volta in volta, ma con gli occhi della fede che vede in lui il più grande Santo, dopo la vergine Maria, sempre sollecito ad esaudire le nostre suppliche.

"Abbiate fiducia in San Giuseppe che è molto potente presso il trono di Dio"

Giovanni XXIII



Bambini consacrati a San Giuseppe

APRILE '96 - Bonnet Gianluca - Bonnet Matteo - Bordo Manuel - Bresciani Fabio - Bresciani Marco - Canossa Giulia - Canossa Stefano - Catalano Martina - Chinappi Flavia - Chinappi Valentina - Chingari Lua - D'Ambrosio Giusy - Daniele - Danielle - Davide - Del Sole Michele - Di Costa Giuseppe - Di Nitto Maria - Di Russo Alessandro - Falco Nicola - Fantasia Dora - Fantasia Francesco - Federico - Franceschetti Elisa - Franceschetti Mirko - Gamna Anna - Gentile Daria - Gentile Gaia - Guerra David - Guerra Giulia - Leanza Ludovica - Licata Carlo - Licata Genoveffa - Mannucci Giuseppe - Marasca Alessandro - Marasca Silvia - Marra Mariano - Matarazzo Mario - Matteo - Nastasio Francesco - Pantaleo Alessandro - Pegoretti Samanta - Presenti Elisa - Rivera Francesco - Rivera Stefano - Roberta - Rossetto Scarafia Chiara - Rubis Gloria - Sara - Scaccia Giusy - Sgambitelli Fabio - Ungolo Simone - Ungolo Tiziana - Zappone Gabriele.

MAGGIO '96 - Alasia Andrea - Alasia Cristina - Arianna - Beretta Paola - Cattaneo Chiara - Cattaneo Federico - Cattaneo Francesco - Cavallini Davide - Cavallini Simone - Daniel - Dario - De Lange Flavia - Di Tullio Barbara - Domenico Giordano - Ercoli Michele - Fabrizia - Fabrizio - Farinazzo Fabio - Farinazzo Fabrizio - Filippo Jan - Fontana Giuseppe - Giranu Maria Giulia - Giubileo Giordano - Giubileo Miriam - Gulotta Accurzio - Lamonica Marta - Lamonica Silvia - Laura - Li Muli Gaetano - Luca - Malandrino Andrea - Malandrino Luca - Malandrino Simone - Mirko - Mocci Giorgia - Molteni Daniela - Myriam - Nastasio Lucia - Nouvel Celine Daria - Pangherz Andrea - Saporito Francesca - Saporito Giuseppe - Spies Jacinta Miriam Ann - Spinazzola Ilaria - Tumillo Samuele - Valentina.

GIUGNO '96 - Amoregie Grace - Andrea - Andrighetti Riccardo - Barbalinardo Danilo - Barbalinardo Giuseppe - Bonifati Benedetta - Bonifati Ludovica - Borsotti Jessica - Bottaro Cristian - Cielo Claudia - Cielo Silvia - Demergazzi Michele - Demergazzi Valentina - Emmanuele - Fainon Daniele - Fainin Simone - Falconieri Carmen - Falconieri Giusi - Fiocco Odra - Fiocco Sem - Galli Riccardo - Gallo Andrea - Gallo Luca - Garoni Carlo - Garoni Samuele - Giulia - Imperatore Raffaella - Ingrilli Elisa - Magliozzi Francesca - Magliozzi Roberta - Mahmood Miriam - Marazzi Valentina - Marchese Nicolò - Marchese Paolo - Marrocco Emmanuele - Massimiliano - Milani Jacopo Maria - Moretto Desi - Musacchia Antonino - Muscolino Jessica - Nesta Matteo - Okonski Luca - Okonski Mattias - Pettini Elena - Prada Antonia - Ricci Sara - Sacchetto Gabriele - Salvadori Michele - Sara - Stefano - Taliani Irene - Toddis Valentina - Trovà Giada - Urso Simone - Vannucci Carla Elisa - Volpin Elisa - Zina Francesco.



i Santi del mese

I Santi sono i perfetti testimoni del Vangelo per averlo vissuto quotidianamente. I Santi sono uomini. sono donne, anziani, giovani, addirittura fanciulli, che hanno attuato appieno la vocazione cristiana in conformità agli insegnamenti di Cristo. L'unione con Cristo fonda la loro santità e li rende capaci di intercedere per i fratelli che sono sulla terra. E' per questo motivo che noi li dobbiamo onorare.
I brevi profili che seguono siano per tutti noi motivo di meditata lettura.

15 maggio

Sant'Isidoro
(1080-1130)

Nacque a Madrid da genitori poveri ma timorati di Dio, i quali avendo una singolare devozione a Sant'Isidoro, arcivescovo di Siviglia, vollero che il loro figlio avesse il suo nome. Impegnato sin da giovanissimo nel lavoro dei campi, il ragazzo cominciava ogni giornata andando nella chiesa di Nostra Signora di Arocha per assistere alla Santa Messa. Sposò Maria Toribia dalla quale ebbe un figlio che morì bambino.
Osteggiati per invidia, Isidoro e Maria lavorarono a servizio di vari padroni, impegnandosi a santificarsi l'un l'altro: modelli di fedeltà agli obblighi del lavoro, nelle pratiche di pietà, nella carità operosa verso i più poveri. Vissero in unione di spirito con amore esemplare. Ammalatosi gravemente, Isidoro previde il giorno della sua fine, alla quale si preparò con fervore: carico di virtù e di meriti, morì il 15 maggio 1130. Paolo V lo proclamò beato nel 1619 e Gregorio XV, su istanza anche dei cattolici di Spagna, lo canonizzò il 12 marzo 1622, assieme a Filippo Neri, Ignazio di Loyola, Francesco Saverio e Teresa d'Avila.
Un fatto prodigioso accompagnò la fama di santità di Isidoro. Il re Filippo III si era ammalato tanto gravemente che i medici disperavano di salvarlo. Allora, per ordine del Consiglio dei magistrati, l'urna, contenente le spoglie del Santo agricoltore, fu portata sopra un carro nella casa del re, scortata da nobiltà e clero, a cavallo, con torce in mano. Il principe Infante accolse la reliquia del Santo all'ingresso del Parco reale. la cassa fu posta sopra una specie di trono con un ricco baldacchino. Il re (che intanto era prodigiosamente migliorato, nello stesso istante in cui l'urna era uscita dalla chiesa di Sant'Andrea, dove era custodita) si trovò perfettamente guarito quando il reliquiario fu collocato nella sua camera. L'urna fu riportata in trionfo nella chiesa, mentre un folla di ecclesiastici, religiosi e laici, con le torce in mano, accompagnava quel corteo, tra gli spari a salve dell'artiglieria e il suono festoso delle campane di tutte le chiese. Le cronache del tempo registrarono che mai un monarca aveva ricevuto tanto onore quanto ne fu tributato alle spoglie del Santo agricoltore.



Il proprietario delle terre dove lavorava Isidoro era stato informato da malintenzionati che il suo agricoltore trascorreva molto tempo in chiesa trascurando il lavoro dei campi. Allora il proprietario volle rendersene conto di persona. Fu grande la sua meraviglia quando scorse già da lontano due aratri in movimento ai lati del santo, trainati da buoi bianchi. Ma quando giunse sul posto, erano spariti. Interrogato, Isidoro rispose di non saper nulla di quel fatto "insolito" perché l'unico aiuto gli veniva da Dio. Il padrone comprese allora ciò che significava quella visione.

Un santo mariano

Sant'Isidoro ha intessuto giorno per giorno una preziosa trama di santità, che ha trovato una grande fonte di ispirazione e di contemplazione nella Vergine Maria. La sua devozione verso la Madonna è stata scandita, fin da fanciullo, dall'Ave Maria, la sua orazione preferita. Parlava della Madre di Dio con entusiasmo e in termini che facevano comprendere l'ardore del suo amore, che riversò ai poveri senza esitazione e senza limiti. Questa fu l'edificante esistenza di Isidoro e di Maria, onesti contadini, dediti al lavoro, animati dalla fede e dalla carità.



Venanzio sfida i pagani: anziché rendere onore a Giove, osa spegnere il fuoco che arde sull'ara votiva. Comincia allora la lotta spietata contro l'eroico giovanetto.

18 maggio

San Venanzio
(238-253)

San Venanzio (nato nel 238 a Camerino da Soprino, nobile e senatore, e da Benedetta) fu istruito nel cristianesimo da un santo sacerdote, don Porfirio, al quale il padre, trascorso qualche tempo dopo la morte della moglie, affidò il piccolo Venanzio, bisognoso di una guida spirituale. Alla scuola del religioso, Venanzio crebbe in bonta e cultura. Intanto l'imperatore Decio perseguitava i cristiani. I seguaci del culto a Giove, cogliendo l'occasione del dichiarato odio contro il Vangelo di Cristo, aumentarono le ostilità contro Porfirio. Questi, costretto a lasciare lo speco dove precedetemente si era ritirato con Venanzio, si trasferì in Abruzzo insieme al suo giovane discepolo e nei pressi di Pescara scelse una grotta come oratorio. La loro esemplare condotta convinse gli abitanti della vicina città di Corfinio, che cominciarono ad affluire all'eremo per essere istruiti nella fede. Ne furono totalmente affascinati che posero fine alle discordie che li affliggevano da tempo.

I due eremiti si convinsero, allora, che era giunto il momento per estendere il campo della loro missione evangelizzatrice. Nel viaggio di ritorno verso Camerino, Porfirio e Venanzio passarono pe Ascoli dove diffusero il cristianesimo che si rafforzò circa mezzo secolo dopo per merito del vescovo Emidio, che subì il martirio sotto Diocleziano.

Finalmente il 15 febbraio 253 Porfirio e Venanzio giunsero a Camerino. Soprino era morto da tempo e aveva lasciato al giovane figlio una ricca eredità, dopo aver soccorso i poveri. Allora Venanzio, volendo continuare l'opera caritatevole del padre, donò tutto ai poveri.

Purtroppo il cerchio della persecuzione si stringeva sempre più intorno ai cristiani di Camerino e a Venanzio che coraggiosamente testimoniava la fede cristiana. Su ordine di Decio, dalla Francia giungeva nell'Umbria Antioco, luogotenente dell'imperatore. Questi convocò gli abitanti di Camerino al tempio di Giove per obbligarli a venerare gli idoli. Anche Venanzio fu costretto ma, di fronte a tutti, il giovane professò la sua fede, osando spegnere le fiamme che ardevano sull'ara votiva dinanzi alla divinità e affermando che Cristo è il vero Dio. Era il 18 maggio 253.

Una pia tradizione riferisce che in quel sito sgorgò l'acqua con cui Venanzio dissetò i suoi aguzzini. E con quell'acqua Venanzio battezzo i due nobili romani Leonzio ed Eutropio che, allontantisi dal seguito di Antioco, erano stati testimoni del tragico viaggio di Venanzio.

Leonzio nel 255 tenne la cattedra episcopale di Camerino e vi consolidò la fede che ebbe da Venanzio. Sul tempio di Giove, abbattuto sin dal 253 dagli abitanti di Camerino, sorse la chiesa di Maria Santissima, poi cattedrale. In una lapide esistente nella chiesa dedicata al Santo, è ricordato il trafugamento del corpo del martire su ordine di Manfredi e il trasferimento in Puglia dove per dieci anni fu custodito nel castello di San Salvatore. Nel 1269 per volere di Carlo d'Angiò, vincitore di Manfredi, le sacre spoglie furono ridonate alla terra natale.

In onore di San Venanzio furone dedicate chiese e cappelle a Fabriano, Matelica, Loreto, Spoleto, Ascoli, Siena, Firenze, Lucca, Bologna, Ferrara, Fermo e Roma.



Sant'Ivo svolse un'intensa opera di apostolato tra i miseri e gli oppressi. Per loro mise a disposizione la sua competenza legale tanto da essere chiamato "avvocato dei poveri"

19 maggio

Sant'Ivo
(1253-1303)

Nacque in Bretagna, in una signorile dimora, nel 1253. Dopo aver studiato teologia e diritto a Orléans e a Parigi, ebbe, giovanissimo, il delicato incarico di giudice ecclesiastico a Rennes: un lavoro (ricoperto in un tempo in cui molti processi civili si svolgevano presso il Foro ecclesiastico) che portò Ivo a occuparsi dei poveri e degli indifesi, di cui divenne non solo il protettore ma anche padre.
Già quando risiedeva a Parigi, aveva lasciato il proprio letto a due orfanelli che ospitava e alimentava. Per sé usava come giaciglio un mucchio di trucioli raccolti in un telo di canapa. Come avvocato cercò sempre di riportare la concordia tra i litiganti, servendosi della sua eloquenza persuasiva e della preghiera a Dio.
Dopo quattro anni trascorsi a Rennes, il vescovo della sua terra natale lo volle a Tréguiar dove lo avviò al sacerdozio. Anche da prete, Ivo continuò il suo impegno nel difendere i poveri e chiunque avesse sofferto ingiustizie.
La vita intensissima che svolgeva a favore del prossimo più bisognoso e le penitenze cui si sottoponeva minarono la sua salute. Negli ultimi anni dovette rinunziare all'attività di avvocato, dedicando tutto il suo tempo ai derelitti accolti nella sua casa. Morì il 19 maggio 1303.

Avvocato dei poveri

In tutta la Bretagna non ci fu avvocato più rinomato e uomo più amato. Da ogni luogo andavano da lui analfabeti, poveri, contadini che erano alla mercè di signori i quali avrebbero tolto loro anche il pane di bocca se Ivo non li avesse difesi: andava lui stesso a riprendere nei castelli il cavallo o la pecora che erano stati tolti ai suoi clienti con il pretesto del risarcimento di tasse non pagate.
Così operando, Ivo aveva trasformato la sua ricca residenza in rifugio, refettorio, orfanotrofio, ospedale. Ivo condivideva con loro i pasti dopo aver lavato loro le mani. chi non aveva dove dormire, poteva alloggiare nella ricca abitazione di Ivo. Il santo avvocato dormiva accanto a loro, disteso sul pavimento, con un grosso libro sotto la testa e addosso il cilicio. Per questa sua eroica disponibilità verso una umanità sofferente e indifesa, Ivo si ammalò gravemente e a 50 anni morì.

a cura di R. Borghesi

Le Pagine dell



In segno della mia riconoscenza ti prometto di far conoscere le tue glorie, mentre con tutto l'affetto benedico il Signore, che ti volle tanto potente in cielo e sulla terra.
(dalla preghiera del "Sacro Manto")

G.L., Terenzano - Il mio cuore è colmo di riconoscenza per San Giuseppe. Il misericordioso Santo mi ha concesso una grazia che attendevo con tanta trepidazione. Continuo a invocare lo Sposo castissimo di Maria perché mi protegga sempre, insieme ai miei cari.

FRASSU GIULIANA, La Maddalena - San Giuseppe mi ha esaudita. Il suo aiuto è stato di grande conforto. Sia benedetto in eterno il suo dolce nome. Ringrazio anche voi per le preghiere recitate a mio favore.

NONNOI MARTEDDU AIDA, Roma - Con la recita delle preghiere de "Il S.Manto" ho ottenuto una grande grazia da San Giuseppe. O santo misericordioso, sostieni sempre più la mia fede per te, per la tua Santissima Sposa e per il tuo Divin Figlio.

MAINO SIMONA, Olgiate Olona - Ho tanto pregato e chiesto la protezione di San Giuseppe per alcuni esami clinici che dovevo fare e che non prevedevano niente di buono. Ma le mie preghiere sono state ascoltate! Gli esami sono risultati tutti buoni. Non smetterò di pregare il Santo perché continui a proteggere me e la mia famiglia e mi aiuti nella ricerca di un posto fisso.

R.A., Rivanazzano - San Giuseppe è un grande Amico. Con il suo aiuto

Riconoscenza



ho affrontato momenti tristi e superato tutte le battaglie. Sia lode a Dio per averci donato un prodigioso intercessore!

EVANS JOANNE, U.S.A. - Grazie all'aiuto provvidenziale di San Giuseppe, mio marito ha trovato un buon impiego. Che il Santo Patriarca continui a proteggerci tutti.

P.A., Orroli - Con il cuore pieno di gioia ringrazio San Giuseppe, il Santo protettore, che mi ha concesso una grazia importante, attesa da tanto tempo. Ora avrei bisogno di un'altra grazia. Spero tanto che San Giuseppe, così grande, mi esaudisca ancora.

DE GIUSEPPE EMMA, U.S.A. - San Giuseppe mi ha concesso una grazia straordinaria: mio fratello ha subito il trapianto di cuore senza che si verificassero complicazioni. Tutta la mia gratitudine va al grande Santo che si è degnato di assisterlo. Ora non smetto di pregare San Giuseppe perché continui la sua prodigiosa protezione. Mi raccomando anche alle vostre preghiere perché il grande Patriarca soccorra mio nipote nel trovare un'occupazione tanto sospirata. Vivo in grande angustia. Aiutatemi perché il Signore mi assista.

FLORIDIA BARBARA, Milano - Ringrazio il mio amato San Giuseppe per l'aiuto che mi ha dato durante la preparazione della tesi per l'ottimo esito finale. Pregate per me e per la mia famiglia.

BERLOFFA LIDIA, Sardagna - Grazie, o San Giuseppe, per essere stato vicino a mio marito in questo momento così difficile per un intervento molto grave. Ti prego, resta ancora vicino a noi tutti.

BETTINELLI INNOCENTE, Cavenago Brianza - Voglio esprimere con tutto il cuore la mia più viva gratitudine a San Giuseppe che mi aiuta sempre.

EMER LUCIANA, Canada - San Giuseppe ha interceduto presso il buon Dio per una grande grazia. Posso dire che mia nipote è stata miracolata: ha subito il trapianto di un rene, intervento ritenuto quasi impossibile per il raro gruppo sanguigno. Grazie, grazie San Giuseppe perché sei stato il prezioso intermediario presso Dio. Chiedo ancora la tua santa protezione su di lei e su tutta la famiglia.

MUSU FURCAS SUSANNA, Cagliari - La mia grande gratitudine va a San Giuseppe che ha protetto mio marito in un pericoloso incidente stradale dal quale è uscito sano e salvo. Mi raccomando alle vostre preghiere perché è occupato in un lavoro rischioso e per di più sta attraversando un periodo critico. Raccomando anche i miei due bambini e me perché il Signore ci dia tanta fede per affrontare con coraggio le difficoltà della vita. Grazie.

MERCADANTE VALGIMIGLI ELENA, Roma - Per intercessione del mio grande protettore San Gisueppe, ho ricevuto dal Signore una grazia che desideravo molto. Le mie accorate preghiere hanno potuto tanto presso il trono dell'Altissimo.

PARIDI PEDRACINI NATALINA, Induno Olona - Ringrazio pubblicamente San Giuseppe per aver ascoltato le mie accorate invocazioni. Raccomando alle vostre preghiere la mia famiglia.

AROCCA ELENA, Cerignola - Nel novembre dello scorso anno, in seguito ad una rovinosa caduta fui ricoverata d'urgenza in ospedale per frattura femorale e sottoposta a intervento chirurgico. Ricordo che, mentre attendevo di entrare in sala operatoria, ebbi una meravigliosa visione di San Giuseppe che mi assicurava sul buon esito dell'operazione. Infatti tutto è andato nel migliore dei modi. Spero sempre nell'aiuto del misericordioso Santo e nel conforto delle vostre preghiere. Che il Signore ci aiuti.

SANNA GRAZIELLA, Quartu S. Elena - Avevo appena finito di recitare le preghiere del Sacro Manto che ho ricevuto una grazia che mi stava tanto a cuore. Mentre mi premuro di divulgare questa testimonianza sul grande potere di San Giuseppe nell'ottenere favori dal Signore per noi povere creature, ho ripreso a recitare il Sacro Manto perché ho ancora bisogno della protezione del misericordioso Santo.

MAULE SANTA, Cornedo Vicentino - I miei figli sono usciti incolumi da un terrificante incidente stradale grazie alla protezione di San Giuseppe. E' un meraviglioso Santo che sempre invoco con tanta fede. Pregate tanto per me e per i miei figli.

NICOLIS ANTONIETTA, San Martino B.A. - Non ringrazierò mai abbastanza San Giuseppe per avermi concesso la tanto sospirata guarigione. Non smetto di pregare il grande Santo perché si degni di continuare a proteggere me e i miei figli.

BOZZI ELENA, Segni - San Giuseppe non mi abbandona mai. Esaudisce tutto ciò che invoco con fervore di fede. Siano rese lodi e gloria al grande taumaturgo. Mi raccomando alle vostre preghiere.

BOSSI LUIGI, San Remo - Desidero pubblicamente ringraziare San Giuseppe per i favori che mi ha concesso: la salute per me e per i miei cari; la soluzione di problemi economici e familiari e una grazia particolare per me.

L.A.M., Olgiate Comasco - Ho pregato tanto San Giueppe perché ho subito un delicato intervento chirurgico. Grazie a Lui, a Gesù e alla Madonna, tutto è andato nel migliore dei modi. Prego tanto il buon Dio perché protegga anche mio marito, che ha avuto momenti di tanta trepidazione a causa di un infarto; e prego che mio figlio prosegua sulla retta via.

FOIS SCARPA MARIA, Oristano - Ringrazio San Giuseppe per avermi concesso una grande grazia e per aver salvato un mio parente da un pauroso incidente. Pregate per me.

CAVATAIO VINCENZA, USA - Ringrazio il nostro potettore San Giuseppe che mi ha concesso una grande grazia: mio figlio ha superato bene gli esami di Laurea. Che il misericordioso Santo lo protegga sempre e lo guidi sulla via del bene. Pregate per la mia famiglia. Grazie.

MANCA GIUSEPPINA, Orgosolo - Mia sorella ha subito un delicatissimo intervento alla testa. Grazie a Dio, tutto si è risolto bene. Chiedo preghiere e la benedizione per i miei cari.

RITARDI POSTALI

Da qualche tempo le lettere e le varie richieste (Per Sante Messe - per libri - pagelline - immagini ecc.) ci giungono con molto ritardo.
Questo vale anche per le offerte inviate per conto corrente postale.
Di conseguenza anche noi siamo costretti a rispondere a lungo nel tempo. Purtruppo le cose vanno così. E fino a quando?
Ce ne scusiamo vivamente con i nostri fedeli associati.

Per i casi urgenti, consigliamo di telefonare direttamente agli Uffici della Pia Unione (aperti tutti i giorni dalle ore 8 alle 19, eccetto la domenica pomeriggio). Telefono (06) 397.37.681 oppure (06) 397.40.055, che funziona anche come fax.

IL LIBRO D'ORO DI S. GIUSEPPE



Per mancanza di spazio accenniamo soltanto i nominativi di alcuni che desiderano ringranziare il nostro Santo per grazie ricevute, spiacenti di non potere accontentare tutti.

Arissone Maria, *Settimo Tor.* - Arnesano Iolanda, *Taranto* - Artale Rosa, *S.Margherita B.* - Asinari Clara, *Rovereto* - Baratelli Lidia, *Menaggio* - Berloco Donato, *Bitonto* - Bommara Francesca, *Catania* - Briglia Antonina, *S.Cataldo* - Buonanno Monica, *Napoli* - Burbello Rita, *Onara* - Calia Lucia, *Tolfa* - Cannas Franco, *Cagliari* - Cannas Salvina, *Quartu S.Elena* - Capitanio Carolina Radici, *Cene* - Cappai Filomena, *Iglesias* - Capparelli Lucia, *Manfredonia* - Cappelletto Carmela, *Trieste* - Carapellese Chiara Cannillo, *Trani* - Carboni Rita, *Cagliari* - Carta Rosaria, *Borore* - Cerqua Ernestina, *Montecelio* - Cerroni Patrizia e Anna Di Marzio, *Tivoli* - Cerutti Vanda, *Druogno* - Checchi Clarice, *Verolanuova* - Chiaberge Adriana, *Acerra* - Cimellaro Adone, Milano - Cipriani Beniamino, Serravalle - Colombo Ernesta, *Besana Br.* - Colombo Lauriana, *Busto Ars.* - Colucci Giulia, *Ceglie Mess.* - Consoli Giuseppa v.Giuffrida, *Catania* - Convertini Anne, *Francia* - Cordero Alberto, *Torino* - Corrado Maria Torchia, *Crotone* - Coser Giacomina, *Rovereto* - Crisci Giuseppa, *U.S.A.* - Crivello Anna Maria, *Palermo* - D'Agosta Maria e Salvatore, *Torino* - De Conca Ercole e M.Civita, *Gaeta* - Del Piano Delia, *Castello Acqua* - Delrio M.Francesca e Nello Ogno, *Alghero Fert.* - Di Natale Rocca, *Pietraperzia* - Farella Rosa, *Matera* - Foglia Elide, *Svizzera* - Fortunato Angela, *Roma* - Gaibotti Amelia, *Torino* - Gaiero Giuseppina, *Dogliani* - Galante Angelo e Antonietta, *Australia* - Gambino Vincenza, *Torretta* - Gelmini Giovanna, *Montorio Ver.* - Giavazzi Teresa, *Stezzano* - Giuliani Stefano, *Varese* - Gottardi Gina Tomasi, Trento - Grenci Maria Rosaria, *Serra S.Bruno* - Guzzetta Antonina v.Castiglione, *Valledolmo* - Iannocco Enzo, *Latina* - Inserra Filippa, *Caltanissetta* - Lazzara Maria Rosa, *Longi* - Li Calzi Dina, *Canicattì* - Lo Baido Tanino, *Partinico* - Locci Mariolina, *Vallermosa* - Lora Moretto Franco, *Gravellona Lom.* - Loria Mario, *Romana* - Lorvetti Giuseppina Lombardini, *Busto Ars.* - Maccari Pina, *Cirò Sup.* - Maida Anna v.Chillà, *Squillace* - Malaguti Enrica, *Carciano* - Malench Eleonora, *Cavareno* - Manaro Alberto, *Sizzano* - Manca Barbara V. Tarallo, *Cagliari* - Marcellino Piera, *Adrano* - Marcialis Adriana Bandino, *Monserrato* - Marco Teresa, *Napoli* - Mazzola Rosalia, *Palermo* - Mazzurana Mario, *Mori* - Mendo Milena, *Marano Vic.* - Menegoi Giuseppina, *Verona* - Menippo Carlo, *Piacenza* - Messina Antonietta, *Canada* - Messina Caterina, Isola *d. Femm.* - Michelotti Irma Urbano, *Malgolo* - Milo Monica, *Brindisi* - Minnella Lili, *Francia* - Mirlocca Angela, *Vita* - Motter Amelia, *Tenna* - Mule Concetta, *Villabate* - Negro Margherita, *Testona* - Nigro Rosa, *Mercato S.Sev.* - Paradiso Fam., *Davoli Marina* - Pasimeni Carmela, *Mesagne* - Passani Don Onelio, *Pesaro* - Pellizzari Tarsilla Torresan, *S.Zenone Ezz.* - Pensa Maria Maglia, *Perledo* - Perrucci Maria, *Mesagne* - Peruzzo Clara, *Enego* - Petruzzelli Michele, *Genova* - Piras Giannetta, *Villamar* - Pisapia Teresa, *Agropoli* - Pittau Giuseppe, *Mattie* - Porceddu Marinella, *Oristano* - Porcello Concetta, *S.Salvo* - Pucci Anita Iori, *Roma* - Rea Ciro e Anna Majolo, *Napoli* - Reynaudo Fam., *Francia* - Ribul Adelina, *Messina* - Rizzitello Gesualdo, *Caltavuturo* - Rizzo Salvatrice Vallone, *Valledolmo* - Rogato Anna, *Manfredonia* - Romeri Paola, Fai Paganella - Rotundo Anna, *Gimigliano Inf.* - Roveri Walter, *Milano* - Ruiu Salvatore, *Quartucciu* - Russo Rosalia, *Valledolmo* - Sangiorgi Francesca, *Valledolmo* - Santorelli Rita Silvestris, *Gioa Colle* - Scamonatti Dolores e M.Laura, *Cagliari* - Sini Giovanna, G.Mario e Wanda, *Genova* - Smitti Genoveffa, *Napoli* - Sonego Maria, *Bibano Sotto* - Sperotto Angela, *Sanfrigo* - Stellatelli Giovanna, *Barletta* - Suore di S.Anna, *Pianezza* - Surico Maria, *Bitonto* - Tagliavia Carmela, *Palermo* - Taldone Angela, *Napoli* - Thiruchelvam A., *Germania* - Traversi Carmela, *Cerignola* - Trucco Sr.Teresa, *Val d.Torre* - Turati Enrico ed Enrico Ghezzi, *Cusano Mil.* - V.N., *Mathi Can.* - Valtolina Angela Mondelli, *Robbiate* - Varaldo M.Grazia Zanetti, *Faenza* - Velardo Maria, *Marina G.Tauro* - Vernaci Giuseppe, *Palermo* - Viele Rosa, *Capurso* - Vimercati Caterina, *0* - Violi Teresa, *Genova Pegli* - Voltattorni Rossella, *S.Benedetto Tr.* - Zaedo Emilia, *Salgareda.*



Iscrizioni alla Pia Unione

Pubblichiamo l'elenco delle Borse di Studio (Lire 600.000) e dei Lettini (Lire 300.000) pervenuti alla nostra Direzione.

Le adesioni pervenute alla nostra Opera in questi ultimi mesi sono: ***4.840***

BORSE DI STUDIO

LUGLIO '96 - Abate Maria, a nome proprio - Albanese Angela, a nome Marco - Alioto Caterina e Carini M.Antonia, in memoria + Carini Domenico e + Carini Salvatore - Bucher Irene, a nome proprio - Ciranna Giulia v.Teucci, a nome proprio e in memoria + Teucci Luigi - Cutuli Cassandra Licandro, in memoria + Cutuli Mimì - De Iuliis Iolanda, in memoria + Di Pasqua Nicola - Dell'Orefice Ottaviano e Lina, a loro nome - Lasagna Maria Anna, in memoria + Fam. D'Avanzo - Nicoli Elvira e Massimo Marzoli, a nome Nicoli Vincenzo e Fam. - Romano Elena, a nome Romano Elena e in memoria + Patrizia e + Claudia - Sanna Costantina, in memoria + Viola Maria - Sannito Giuseppe e Maria, a nome Sannito Franco - Tripi Ignazio, a nome proprio - Valfrè Natalina Sopetti, a nome proprio per g.r. - Vecchini Lucia, in suffragio anime del purgatorio - Wabersich Jacopo e Teresa Lianto in memoria + Saccente Mary e + Wabersich Walter - Zucca Cecilia, 2 B.S.: in memoria + Deriu Caterina e + Zucca Antonio.

LETTINI

AGOSTO '96 - Agarossi Ornella Pozzi, in memoria + Cabrini Maria Agarossi - Albertani A.Maria v.Sciora, a nome proprio per g.r. - Alesci Maria Teresa, a nome Latino Giuseppa e Alesci Saverio - Berloco Donato, a nome Berloco Maria Celesta per g.r. - Bertolino Consiglia, in onore di S.Giuseppe - Bonaita Francesca e Cristina, in onore di S.Giuseppe per g.r. - Campus Elena, a nome proprio - Colitti M.Rosaria Carotenuto, a nome Guido e Caterina per g.r. - Di Bon Anna Martini, a nome Matteo - Fasano Anna v.Allora, a nome Allora Giuseppina - Filindeu Francesca, in onore di S.Giuseppe - Lago Giuseppina Savio, a nome Paolo per g.r. - Massari Antonio v.Sisto, 2 Lettini: a nome proprio e in memoria + Lorenzo - Mastronardi Giovanna Bennardi, a nome Bennardi Domenico - Mugnai Maria, a nome Mugnai Renato - Piras Margherita, a nome proprio - Redolfi Giuseppina Tenzi, a nome Redolfi Oscar - Ruffolo Giovanna, in memoria + Ruffolo Alberto - Salvi Santi, in onore di S.Giuseppe - Uras M.Antonia e Giovanna, 2 lettini: in memoria + Uras Salvatore e + Arberi Sebastiana - Veneziano Maria, a nome Guglielmo - Viggiani Teresa, in memoria + Angela M. D'Alessandro - Vitale Domenico e Cinzia, a nome Biagio Ferrara - Zeppieri Giuseppina e Franca Russo, in memoria + Russo Carmela Covelli.

SETTEMBRE '96 - Angeletti Celestino Otello, a nome proprio - Antonino Mattea D'Aprile, a nome Antonino Michele - Augello Vincenza Perricone, a nome Perricone Cristina Maria - Beccu Maria, 2 lettini: in memoria + Novella e + Giorgio - Boffelli Oliviero, a nome Masserini Giacomina - Borin Cristina, in memoria + Zerbio Natalina - Catalani Olga, a nome proprio - Chiaia Erminia, a nome Mary De Albertis - D.R., per g.r. - Dindelli Fam., in memoria + Dindelli Rivo - Drosi Elisabetta, in memoria + Tartaglione Giovanni - Ferraro Gisella, a nome Morelli Giuseppe - Guala Margherita Calzino, in memoria + Dondi Paolo - Iannone Giovanni, a nome Michele - Lago Giuseppina Savio, a nome Mario per g.r. - Lucantoni Lea, a nome proprio - Marcello Maria Francesca, in memoria + Porru Salvatore, + Zedda Maria, + Marcello Amata, + Marcello Amatore, + Marcello Antioco - Martinelli Rosa, in onore di S.Giuseppe per g.r. - Martini Adriana, a nome Adriana e Giulio Vicenti - Pappalardo Anna, 5 lettini a nome Pappalardo Filomena - Pietrantonio Adriana, in onore di S.Giuseppe - Porqueddu Vincenza, a nome Maria e Salvatorico Porqueddu - Preve Anna, 2 lettini: in memoria + Vincenzo e + Domenica - Re Mariuccia, in memroia + Flaminio Gianni e + Rina - Rinaldini Liliana, a nome Pighini Emanuela - Riva Giuseppina, in memoria + Gaetano, + Giovanna e + Giuseppina - Salvatore M.Giuseppa e Riccardi Giuseppe, a nome proprio - Sarti Iole Campanelli, in memoria + Campanelli Sandro - Scanu Felice, in onore di S.Giuseppe per g.r. - Tucci Lina, a nome Tucci Lina - Varano Gaetana, in memoria + Stabile Francesco.

NELLA PACE DEL SIGNORE

APRILE '96 - Aglialoro Anna - Antonelli Alfredo - Balistreri Rosa - Bambi Giuseppina Braito - Bardani Giuseppe - Beltrami Tullio - Bonci Don Giuseppe - Boschetto Elena v.Marini - Buson Luigina - Cafra Anna - Caravaglio Dante - Carboni Mariuccia - Carrara Battistina - Casassa Maria Fornelli - Cascino Ada - Castello Giuseppina - Ceccarelli Goffredo - Cocco Gonaria - Colletti Vincenza v.Flora - Colombo Rosa - Conigliaro Michelina - Copelli Olga - Corona Maddalena - Cossentino Gaspare - Costantini Bruno - Covello Rita - D'Agostini Margherita - D'Elia Angela Caroleo - Dessalvi Santina Campagnola - Di Cecco Sestilia - Di Paolo Maria - Di Rini Gaetano - Di Salvo Giuseppa - Distasio Concetta - Erbisti Angela - Facchini Dante - Fascianella Teresa - Floriani Giuseppe - Garuccio Adelina - Gaverini Santina - Genovese Concettina Camarda - Giorgio Iolanda - Goretti Cotti Gianna - Gozzo Giuseppa - Graff Pietro - Guadalupi Maria - Gulino Adele - La Notte Olga - Lando Concetta - Leporale Domenica - Luca Giuseppe - Luci Lorenzo - Madonia Gaspare - Maiullari Lucia v.Loizzo - Mammoliti Sr.Giulia - Matta Rina Destefani - Mavilla Giuseppe - Mele Grazia - Meola Santa - Messina Maria - Milano Egidio - Minnella Alfio - Miraglia Elena v.Repici - Mottes Angelina - Nava Giulia - Nava Guido - Paltrinieri Anna - Pannozzo Luigi - Picozza Sr.Tarcisia - Piras Seriana - Porta Gaetano - Puddu Francesca v.Elia - Puliserti Amalia - Puliserti Angelo - Puseddu Veneranda - Rausa Consiglia - Rigamonti Rosina - Rubele Gildo - Ruisi Grazia - Sala Teresa v.Toscani - Salerno Giuseppe - Salvatore Mario - Salvetti Enrica - Sannini Salvatore - Scano Gina - Scavuzzo Vincenza - Scrivo Raffaella - Soffientini Luigia - Tasso Domenica - Tempestini Fernanda - Terruli Aurelia - Tilocca Giuseppina - Tirotto Costantina v.Tornatore - Todaro Rosalia - Tornabene Cataldo - Torri Florinda - Trapannone Amalia - Tritoni Cesare - Ventura Don Giuseppe - Villani Gianfranco - Viviano Casimira - Zanettini Giuseppe.

Pia Unione Transito di San Giuseppe

La Pia Unione, fondata dal Beato *Luigi Guanella* (1842-1915) con l'approvazione ed il sostegno del Sommo Pontefice San Pio X, ha due scopi principali:

1) *divulgare, promuovere e dilatare nel mondo il culto di San Giuseppe*, Patrono universale della Chiesa e Patrono della buona morte;

2) associare quanti più sacerdoti e fedeli possibile in una vera *Crociata universale di preghiere e di opere buone* da offrire a Dio per il tramite di San Giuseppe in favore dei morenti di ogni dove e di ogni istante.

La Pia Unione raccomanda ai propri associati, nel diffondere il culto di San Giuseppe, di celebrare con particolare devozione le feste del Santo, il mese di marzo e i primi mercoledì di ogni mese.
Raccomanda a tutti di unirsi spesso, in comunione spirituale con i sacerdoti ed i fedeli iscritti, alle Sante Messe e alle preghiere che si celebrano e si recitano in onore del Santo in tutto il mondo; in particolare a quelle celebrate ogni giorno nel Santuario di San Giuseppe al Trionfale, secondo le intenzioni della stessa Pia Unione, in soccorso dei morenti e a vantaggio di ogni associato, vivo o defunto.

La Pia Unione invita tutti i fedeli ad iscriversi. Per farlo occorre:



Antica immagine della B.V. del Rosario venerata nella Chiesa di Cenacchio - S.Pietro in Casale (BO), restaurata a cura della Sig.ra Quinto Rosina, nostra associata, in occasione dell'Anno Mariano (7 giugno 1987 - 15 agosto 1988) indetto da S.S. Giovanni Paolo II .

1) comunicare il proprio nome a questa Sede Primaria in Roma o a una Filiale aggregata alla stessa;

2) fare un'offerta per un'opera di carità;

3) impegnarsi a recitare ogni giorno la Preghiera della Pia Unione per i morenti:
«**O San Giuseppe, padre putativo di Gesù Cristo e vero sposo di Maria Vergine, prega per noi e per gli agonizzanti di questo giorno (o di questa notte)**».
[indulgenza parziale ogni volta]

PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE
Via B. Telesio 4/B - 00195 ROMA - Tel. 397.37.681 - Fax 397.40.055

Santuario di San Giuseppe al Trionfale - Roma

Orario delle Sante Messe
- Feriale: ore 7,30 - 8 - 9 - 10,30 - 18,30
- Prefestiva: ore 18,30
- Festivo: ore 7,30 - 8,30 - 10 - 11,30 - 12,30 - 18,30

LA SANTA CROCIATA

Via B. Telesio, 4/B
00195 ROMA
Tel. 06 / 397.37.681

Anno 84°

Stampa periodica mensile
Sped. in A.P. C.27 A.2 L. 549/95



N. 4 MAGGIO 1997

Il nostro numero di conto corrente è:
413005

Abbonamenti:

ITALIA L. 25.000

ESTERO ordinario L. 35.000

UNA COPIA L. 2.000

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE A UFFICIO POSTE **ROMA ROMANINA**, PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO ADDEBITO